N. 263 — Lunedì 22 Settembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Lunedì 22 Settembre — N. 263

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Svizzera 16 — 8 — 1.50
Estero qualunque destinazione 32 — 17 — 3

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1.50 - Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

GLI ISTITUTI SOCIALI DI PACE fra il lavoro e il capitale

Quale probabilità vi è che gli istituti sociali dell'Australia si riproducano in Europa? Questa domanda omai sorge da tutti i luoghi dove gli scioperi si moltiplicano e restano quasi permanente il conflitto del capitale col lavoro, talora degenerante in guerra civile. E tutti gli occhi si rivolgono all'Inghilterra, che ha studiato a fondo gli ordinamenti delle colonie australiane, le quali le appartengono. Ora è chiaro, e traluce dagli articoli memorandi del *Times* alla fine dello scorso anno e al principio di questo, che le *Trades Unions* hanno contribuito a nuocere all'industria britannica a beneficio della tedesca o dell'americana. La polemica accesa dal *Times*, secondo la consueta lealtà del giornalismo inglese, coi rappresentanti delle *Trades Unions*, ha messo la cosa fuori di controversia. E il Webb, nella nuova edizione, testè uscita, della sua opera insigne sulla *Democrazia industriale*, lealmente riconosce questo nuovo *stato d'animo*, quantunque ci sia alla testa della democrazia del lavoro. Così egli si esprime con forte discorso:

« Nel 1867-75, quando le *Trades Unions* « combattevano pel loro legale riconoscimento, parve a molti davvero equo che, « come gli intraprenditori erano lasciati liberi di far uso della loro superiorità in potenza economica, i lavoranti si potessero « porre in posizione di sostenere contro di « essa la pugna. E in conformità a questo « pensiero, coalizioni e scioperi furono legalizzati, e autorizzata anche una specie di « pacifico distoglimento dal lavoro. »

Ma a poco a poco, anche pel sovrastare inevitabile della violenza, si fa manifesto « generale nella Gran Bretagna il pensiero, *all'infuori di ogni esame intrinseco di chi abbia ragione o torto*, « che il fermare il lavoro « colle lotte industriali sia un pubblico nocumento, un'ingiuria alla comunità, che « il Governo deve prevenire ».

Quindi in Inghilterra, come nell'Australia, si comincia a considerare le questioni di salario in modo diverso da un contratto privato e « la pubblica opinione diviene sempre più inquieta sulla idoneità dei manifatturieri inglesi a tener testa alla concorrenza forestiera, e perciò considera come un « reato contro l'interesse pubblico ogni tentativo inteso a restringere gli effetti del « lavoro o a impedire l'uso delle macchine »; del che si accenna le *Trades Unions*.

Il fondo di tutto questo ragionamento è essenzialmente esatto, e non solo in Inghilterra. Il male si aggrava in Italia, dove lo sciopero agrario è divenuto così frequente, mentre è ignoto o scarsissimo negli altri Stati. Non si può accettare come condizione normale questo incubo di sospensione recidiva del lavoro. E, d'altra parte, nessuno può pensare a provvedimenti eccezionali contro le coalizioni e gli scioperi nè in Inghilterra, nè in Italia, nè in nessun altro paese libero. In Inghilterra la famosa sentenza della Camera dei lordi che obbliga le *Trades Unione* a risarcire coi loro fondi i danni inflitti agli intraprenditori per violazioni delle leggi sulle coalizioni e sugli scioperi, a che rappresenta la reazione della pubblica opinione contro le *Trades Unions*, è argomento di vive querele per parte dei lavoranti organizzati, e non sarebbe lecito meravigliarsi se il partito liberale proponesse alla Camera dei comuni un *bill* inteso ad annullarne gli effetti (1).

Ma il Webb passa oltre a queste questioni, si appella agli esempi delle giovani democrazie australiane e li raccomanda alla madre patria.

La sua introduzione contiene i risultati delle osservazioni dirette, e gli istituti australiani, visti da un tal uomo, si irradiano di nuova luce. Dopo tutti i tentativi di conciliazione, durante i quali le parti contendenti sono obbligate a non cessare dal lavoro, con tutte le guarentigie si impone l'arbitrato. E' la società che, colla sua funzione giudiziaria, intima la pace, nell'interesse pubblico, come un alto dovere dello Stato. Il Webb osserva che questo provvedimento, amaro ora ai lavoranti, ora agli intraprenditori, ha finito per essere accolto con sufficiente soddisfazione da entrambi. Poi il rispetto della legge creerà la sana consuetudine, e si crederà impossibile che per tanti anni le Società industriali abbiano risolute le contese fra il capitale e il lavoro col *diritto del pugno*, essenzialmente medioevale, invece che colla *equità del diritto*.

Il Webb ha interrogati nella Nuova Zelanda i vinti oltrechè i vincitori nelle Corti di giustizia; e sono tutti soddisfatti, anche perchè l'arbitrato obbligatorio esclude le ragioni diverse e la loro diversità si collega e si giustifica colla produttività maggiore del lavoro.

Il Webb, che evidentemente simpatizza con questa istituzione, la raccomanda allo studio dell'Inghilterra. Gli inglesi sentono che, se quando avevano il primato industriale gli effetti degli scioperi si potevano risarcire colla egemonia economica, non sono più innocui oggidì, premuti fra vi acri concorrenze in tutti i continenti. Figuriamoci poi se posta sopportare come normale questo stato di cose un paese giovane quale l'Italia, che è negli esordi del suo risorgimento economico!

Gli scioperi continui non si possono imporre colla forza; ma colla loro frequenza esasperano un paese, aviano il capitale dal fecondarsi nella produzione, gli fanno preferire gli impieghi in valori di Stato nazionali od esteri, bruciano le fibre della vitalità materiale. E, qual che è peggio, e non mi pare abbastanza avvertito, scavano abissi di odio fra i nati di una stessa terra, tra i figli di uno stesso ricetto, che uniti devono nei giorni supremi difendere la patria, il supremo bene di tutti. Da ciò sorge la necessità di uno studio profondo, vincere, equo dei metodi diversi usati finora per costituire la pace sociale al conflitto permanente fra il capitale ed il lavoro, e fu una grande discussione tecnica in Parlamento, che non divaghi, che non si inveleni subito colle solite contumelie degli uni contro gli altri. Che le coalizioni e gli scioperi debbano essere permessi è fuori di contrasto; che la legge abbia soltanto il dovere di mantenere illesa la libertà del lavoro di tutti è pure universalmente; che i servizi pubblici richiedano particolari tutele è per dai più riconosciuto. Ma l'esame nuovo è se non convenga sostituire, dopo avere sperimentato tutti i mezzi di conciliazione, durante i quali sia vietato di cessare dal lavoro, l'arbitrato obbligatorio pronunziato da Corti di giustizia istituite con suprema equità, alle lotte permanenti, che assumono ogni dì più l'apparenza e la sostanza di guerre civili, con tutti gli effetti delle guerre civili.

Uno dei capi più insigni e autorevoli della democrazia sociale inglese crede alla necessità di studiare e preparare istituzioni idonee ad *imporre la pace* o così oque che i contendenti si abituino a obbedirle prima, ad amarle poi.

E a siffatto pensiero partecipa lo scrittore di queste note, nella speranza che i giuristi italiani trovino le istituzioni corrispondenti al nostro genio nazionale, apparecchiatrici della pace sociale.

Luigi Luzzatti.

(1) La tendenza è di dividere il fondo per lo sciopero da quello del mutuo soccorso.

Le giustificazioni dell'Ambasciata d'Austria.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,35:

L'Ambasciata d'Austria giustifica il fatto di non avere issata la bandiera, dicendo che non si trattava della festa nazionale italiana, ma semplicemente di una festa civile, ed aggiunge che anche l'Ambasciata germanica non espose la bandiera. Se la esposero le Ambasciate del Giappone, dell'Inghilterra, la ragione è questa, che esse si trovano in via Venti Settembre, per la quale doveva passare il corteo nazionale. Ma si osserva che all'Ambasciata di Francia, che si trova in una parte quasi remota di Roma, venne pure esposta la bandiera.

Le onorificenze turche e i doni del Sultano alla Missione Palumbo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,25:

Il Sultano ha conferito le seguenti onorificenze: a Palumbo il *Gran cordone di Osmanié* con brillanti; alla sua figliuola l'Ordine di Cefakat (cioè della Carità); al capo dello Stato Maggiore De Orestis la Croce di grande ufficiale; alla sua figliuola l'Ordine di Cefakat; agli ufficiali superiori dello Stato Maggiore della squadra la Commenda di Osmanié; al comandante della *Dandolo* il Gran cordone; ai comandanti delle altre navi di prima classe la Croce di grande ufficiale, e altre decorazioni minori al resto dell'ufficialità.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,40:

Il Sultano donò a Palumbo un porta-sigarette in oro, tempestato di brillanti; al capo-cannoniere che portò le armi donate al Sultano una medaglia d'oro coi Yakat e un porta-sigarette in oro con piccolo brillante.

Il Re e il ministro della guerra al Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,30:

Sembra il Re si recherà prossimamente a visitare i lavori al Sempione, lo accompagnerà il ministro Ottolenghi per giudicare delle opere di difesa militare che si stanno studiando.

I maggiori proventi delle dogane.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,35:

Nella seconda decade di settembre le dogane ed i diritti marittimi diedero sette milioni e mezzo di lire, con un aumento di due milioni e trecentomila lire, a cui contribuirono come aumenti in più gli zuccheri per quintali 4155, il grano per tonnellate in più 17,720, il granoturco per quintali 2716.

Il Congresso repubblicano laziale.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16.55:

Stamane a Genazzano si è riunito il Congresso repubblicano laziale, con l'intervento delle Sezioni della regione. Marco a presidente il deputato Rispoli.

Dopo aver deplorati i fatti di Candela, deliberò di far propaganda per il suffragio universale; di propugnare l'assunzione dei servizi pubblici e delle ferrovie allo Stato; approvò la lotta di classe sul terreno economico, evitando gli scioperi inopportuni.

La discussione procederà ordinata. Oggi il Congresso si è chiuso.

Zanardelli in Basilicata.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica che l'on. Zanardelli, partito da Corleto alle ore 10 di ieri mattina, è giunto nella sera a Stigliano, in compagnia di Tajano, del senatore Senise e dei deputati Lacava, Donnaperna e Abignente.

Egli fu accolto con entusiasmo dalla popolazione.

Ricevette le rappresentanze comunali di Stigliano, San Mauro e Accettura, l'intero clero di Stigliano e di altri Comuni, e parecchi segretari comunali.

Alla sera, in suo onore, vi fu un pranzo al Municipio, a cui parteciparono tutti i deputati e le Autorità.

***

A tardissima ora l'*Agenzia Stefani* ci comunica che l'on. Zanardelli, recandosi al banchetto che gli offersero le Autorità e le rappresentanze di Stigliano, ebbe dimostrazioni veramente entusiastiche.

Dopo il banchetto gli fecero brindisi calorosissimi il sindaco sen. Biagio De Chiara, il consigliere provinciale Salomoni, il deputato Lacava.

Zanardelli rispose con un applauditissimo discorso.

Scambio di telegrammi fra ministri.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 14,10:

I ministri Balenzano e Nasi, durante il viaggio di Zanardelli nel Mezzogiorno, indirizzarono un patriottico dispaccio agli altri ministri, inneggiando alla concordia del Mezzogiorno colle altre provincie. I ministri risposero a Balenzano con affettuosi telegrammi.

Come si svolsero le trattative fra il Banco Sconto e la Franco-Italiana

secondo il comm. Pariani.

I propositi e le speranze.

La Commissione d'inchiesta.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista ricevuta da Torino col comm. Pariani, presidente attuale del Banco Sconto.

A domanda di schiarimenti sul famoso « gruppo piemontese », il Pariani rispose:

— Lo rappresentava il cav. Corinaldi, che per sè non dava grande garanzia di solidità, ma dietro il quale, « quanto si assicurava il presidente Cattaneo, si celavano forti capitalisti.

— Non avete cercato di sapere chi fossero?

— Tutte le volte che noi lo domandavamo il Cattaneo « schermiva dicendoci di stare tranquilli, che si trattava di un gruppo molto serio. Finalmente, alle nostre insistenze, ci disse una volta che faceva parte del gruppo il barone Mazzonis. Noi, conoscendo la serietà e la solidità finanziaria di questi, non domandammo altro, e rimanemmo sicuri.

— Viceversa, il barone Mazzonis non ne sapeva un acca!

— Fu soltanto nel marzo del corrente anno che ci accorgemmo come il « gruppo piemontese » non esistesse. Allora noi (Andreae, Cerianna, Pariani e Sacerdote), amministratori del Banco, mandammo al signor Noël, succeduto frattanto al Cattaneo (retrocesso a vice-presidente) nella carica di presidente del Consiglio di amministrazione del Banco, una lettera in cui chiedevamo, pel 10 aprile, al più tardi, spiegazioni documentate che valessero a rassicurarci: *a)* che l'operazione di riporto era perfettamente corretta e non simulata; *b)* che il Banco Sconto non ne avrebbe avuto danno alcuno.

A domanda com'era venuto il riporto, il Pariani rispose: « Il riporto di parecchi milioni era stato fatto a nostra insaputa, proprio da quel certo « gruppo piemontese », che si nascondeva sotto il nome del riportato. Quando noi chiedemmo spiegazioni al Cattaneo, questi ci assicurò che il gruppo di capitalisti, nascosto sotto il nome del riportato, bastava non solo ad assicurare il Banco contro ogni eventualità di perdita, ma ancora a procurargli dei guadagni. Quando dichiarammo che non avremmo accettate le funzioni di amministratori se ci fossero state riconfermate dall'assemblea degli azionisti, il Cattaneo ci dichiarò che avrebbe presentata un'apposita esplicita comunicazione all'assemblea perchè questa potesse discutere e approvare o disapprovare l'operazione di riporto.

« E così almeno fu; anzi, l'assemblea espressamente ratificò il riporto. »

A domanda: « Quando vi allarmaste altra volta? » Il Pariani rispose: « Fu quando sapemmo che il gruppo di capitalisti non esisteva e che rappresentava qualche cosa di artificiale e di simulato. Fu allora, il 28 marzo, che scrivemmo a Noël chiedendo spiegazioni, allarmati che il Banco Sconto si fosse esposto immobilizzando più della metà del suo capitale.

« Rispose il Noël che il riporto non era stato fatto pei bisogni della Franco-Italiana, ma forse per bisogni privati di speculazione, e allora rispondemmo dichiarando che avremmo date le dimissioni all'adunanza del 18 aprile. »

Pariani dice poi che non si dimisero perchè si concluse l'accordo colla Franco-Italiana, che affidava sull'esito del riporto. Il Pariani dice: « Il Poli non fu mandato da noi, amministratori, a Parigi, a trattare colla Franco-Italiana, ma dal direttore Jannaccone, che recentemente dovemmo licenziare, oltrechè per la sua poca perizia nel difficile attuale momento, per un certo documento comprovante la sua personale partecipazione al Sindacato pel collocamento della Franco-Italiana. Quando credevamo poi di essere garantiti dalla Franco-Italiana, essa mancò ai suoi impegni. »

E il Pariani prosegue: « Piuttostochè ingolfarci in liti all'estero di problematica soluzione, che frattanto avrebbero lasciato crollare il Banco, preferimmo risolvere i rapporti del nostro Banco con la Società Franco-Italiana, ottenendo da questa tutto quanto costituiva la sua attività immediata liquida, cioè 20,000 azioni che si trovarono presso il Banco medesimo (di cui 12,250 già vincolate di pegno a favore del Banco). Più altre azioni del Banco di pertinenza della Società, che erano 34,900 state date tutte a riporto, ma ridotte a 31,600, perchè già cominciata la vendita a carico della Società. »

Pariani dice che si liquideranno i riporti fra tre mesi, come prescrive la legge. « Intanto abbiamo rinnovato i riporti presso vario Banche, rilevando la Franco-Italiana e garantendo in proprio noi, amministratori del Banco. Già siamo fuori del nostro per circa seicentomila lire, perchè i detentori dei titoli hanno voluto delle anticipazioni.

« Poi, domandando se questi quattrini sono stati forniti dal Banco Sconto, si sbaglia di grosso. E torno a dichiarare che i denari li abbiamo tirati fuori noi, per amore del Banco, e senza guadagnarci un soldo. »

Pariani terminò: « Il Banco ha attraversata una brutta crisi, ma ha resistito mirabilmente. Finora si sono pagati milioni di conti-correnti rimborsati! Faremo fronte fino all'ultimo impegno, così liquideremo assai presto il passato e guarderemo in faccia all'avvenire. Certo abbiamo dovuto fare dei sacrifici, come realizzi, ed altro; ma stiamo superando la crisi.... »

« Quanto all'avvenire, confido che sarà buono per il Banco. Il 3 dicembre, epoca in cui si adunerà l'assemblea, saranno pronti i bilanci, puliti da ogni debito e con le relative svalutazioni. Gli azionisti potranno sapere esattamente senza illusioni, qual è il valore intrinseco del loro titolo. Anche a costo di non dare un soldo di dividendo, locchè non è ancor detto, diremo la verità. Così il Banco ripiglierà agevolmente il suo andamento, senza fare grandi affari, ma seguendo quello ch'era il suo programma: fare credito ai commercianti, accogliere conti-correnti, fare operazioni sicure e sicure. Fra breve tempo il Banco potrà avere riacquistata la sua floridezza. »

Il cav. Devoglibus disse al corrispondente del *Giornale d'Italia* che la Commissione di inchiesta aveva già dimostrato al Consiglio direttivo la necessità di allontanare il Jannaccone prima ancora che venisse trovato il documento da cui risulta che il Jannaccone partecipò al Sindacato per il collocamento delle azioni della Franco-Italiana per proprio conto, senza autorizzazione del Banco. Il Consiglio direttivo gli diede allora un mese di congedo. Quando poi si scoprì il documento in parola il Consiglio amministrativo lo destituì senz'altro.

Interrogato circa l'azione della Commissione d'inchiesta, il cav. Devoglibus disse: « Non bisogna confondere la nostra qualità di componenti la Commissione d'inchiesta con quella di sindaci del Banco. Quanto alla prima dichiaro formalmente che il Collegio inquirente nell'esplicazione del suo mandato procede con la massima autonomia ed indipendenza dal Banco, e non ha altri rapporti col Consiglio d'amministrazione che per ciò che riguarda l'ottenere visione dei documenti, e l'avere tutte le facilitazioni per procedere nelle investigazioni.

« Quanto alla nostra qualità di sindaci, abbiamo così poco tempo d'esercitarla, che questo mese non abbiamo ancora potuto firmare la situazione del Banco, non potendoci assumere la responsabilità di ratificare cose di cui non potemmo, per mancanza di tempo, prender piena conoscenza. »

Devoglibus aggiunse che la relazione della Commissione sarà pronta per la fine della settimana ventura.

Il *Proscenio*, a proposito dei fatti esposti dai giornali torinesi sulle responsabilità per la fuga, dice: « Se questi fatti sono veri, qualche magistrato avrebbe mancato al suo dovere; perciò ci fidiamo che il guardasigilli non mancherà di chiarire la cosa e provvedere. »

Il *Proscenio* ha inoltre tre schermosi pupazzetti sulle suddette fughe.

La morte di don Davide Albertario.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 15,30:

A Carugno, vicino a Lecco, è morto stamattina, alle ore 9 e mezzo, don Davide Albertario, direttore dell'*Osservatorio Cattolico*.

Don Albertario, dopo la prigionia, non aveva mai più ricuperata l'antica vigorosa salute. In quei tristi tempi gli amici, i medici, i famigliari gli avevano consigliato, come assolutamente necessario, un completo riposo. Fu perciò che egli, fin dal giorno 9 del passato agosto, si era ritirato nel tranquillo villino di Carugno insieme a un suo nipote.

Don Davide, dopo aver lavorato sabato sera fino ad ora assai tarda per il disbrigo di alcuni affari urgenti, si alzò domenica, 14, alle 5 e mezzo, per celebrare la Messa; alle 11 doveva predicare, ma lavorò poco dopo le 11 e mezzo dovette mettersi a letto, sentendosi assai male e vinto da una grande debolezza. Tutto il pomeriggio di quel giorno passò in grande spavento per i famigliari e gli amici che avvicinarono don Davide, il quale si ebbe subito le cure dei medici Galanti, di Calolzio, e Ferrario, di Rossino, i quali delinearono la malattia: ingorgo e dilatazione del ventricolo, ne aggravarono la gravità e la lunghezza, escludendo però qualsiasi pericolo.

Don Davide ora domenica mezzi abbattuto; la fu meno lunedì, quando ricevette da Milano il suo letto la sorella Teresa ed un altro dei suoi diletti nipoti. Lo stato di depressione andò poi sempre diminuendo, tanto che il bollettino di ieri diceva: « L'ammalato ha passato ieri una giornata senza dolori, potendo riposarsi di tanto in tanto. »

Il medico curante e il dott. Cazzani, venuto da Milano, avevano anche confermato essere egli completamente fuori pericolo, ma abbisognare di una cura delicatissima per ricostituirsi le forze, essendo molto debole. Consigliavano quindi di trasportarlo mercoledì, appena potesse sopportare il viaggio, a Milano.

Invece don Albertario stamattina, improvvisamente, peggiorò, e stamattina, verso le 9 e mezza, spirava.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,10:

Tutti i giornali deplorano necrologie alla memoria di don Albertario, salutando in lui il giornalista intelligente ed audace.

Don Davide Albertario era la personalità più caratteristica del giornalismo clericale italiano.

Faceva parlare spesso di sè, specialmente per l'attitudine battagliera del suo giornale: l'*Osservatore Cattolico*.

Arrestato durante i torbidi di Milano del maggio 1898, era stato dal Tribunale militare condannato a parecchi anni di reclusione. La grazia Sovrana però gli aprì, ed anzi è molto, le porte del ricovero di Finalborgo, restituendolo alla Direzione dell'*Osservatore Cattolico*.

Davide Albertario era stato nel 1846, a Fillinges Belgioioso, in provincia di Pavia, da una famiglia di piccoli possidenti campagnoli. Era il quarto di quattordici figliuoli!

Aveva fatti tutti i suoi studi a Milano, e a Milano, dov'era ancora studente, aveva passata la maggior parte dei suoi giorni.

Durante alle sue salme s'inchineranno reverenti quanti appartengono al giornalismo, di qualsiasi colore o partito, perchè tutti sanno che egli era un forte ed onesto lavoratore, un carattere nobilmente fiero e una non comune intelligenza.

Il Conte di Torino a Chiari.

Ci telegrafano da Brescia, 21, ore 15,35:

Stamane il Conte di Torino, alla testa del suo reggimento di cavalleria Novara, è partito per Vercelli. A Chiari lo incontrò il sindaco, colla Giunta, e una folla, con la Musica, che lo applaudì calorosamente. Il Conte di Torino oggi si tratterrà a Chiari.

Morin a Taranto.

Taranto, 21 (*Stefani*). — Morin è giunto oggi a bordo dell'avviso *Messaggero*. Al suo passaggio nel canale navigabile fu accolto con fragorosi ed entusiastici applausi dell'immenso pubblico gremente lo spalto ed il ponte della Marina Reale. Il *Messaggero* si è ancorato nel Mar Piccolo.

Un medaglione di Cavallotti a Pontedecimo.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 22,25:

La Fratellanza Operaia di Pontedecimo inaugurò oggi un medaglione a Cavallotti, opera dello scultore Canessa, di Genova. Intervennero all'inaugurazione numerose Associazioni democratiche e operaie con Musiche e bandiere. Inviarono le loro adesioni Socchi, Romussi, Chiesa, Costa, De Andreis e molti Sodalizi di Genova e della Liguria.

Scoperto il medaglione alla sede della Fratellanza Operaia, pronunciò un eloquente ed applaudito discorso il deputato Pellegrini, ricordando l'opera di Cavallotti nella lotta meravigliosa da lui sostenuta per la questione morale.

La riunione si sciolse, dopo aver votata una protesta contro l'eccidio di Candela, al grido degli inni dei lavoratori, di Garibaldi e di Mameli.

Le manifestazioni cattoliche in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,10:

Oggi al Polgoet, presso Lesneven, vi fu un grande pellegrinaggio delle scuole libere. Da stamane gli abitanti dei Comuni vicini giunsero processionalmente, preceduti da croci e da bandiere e dal clero cantante in lingua celtica. La folla è calcolata a 50,000 persone, fra cui 15,000 reggani. Discorsi ad un altare innalzato in una pianura si è celebrata la Messa. La folla, inginocchiata, cantò il *Credo*. Il curato di Polgoet pronunciò un'allocuzione, chiedendo preghiere per lo scisma. Numerosi gruppi gridarono: « Viva lo scisma! Viva la libertà! »

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

A Lesneven si distribuirono oggi ai pellegrini dei fogli per aderire al Congresso dei liberali di Francia a favore della libertà di coscienza e la libertà d'insegnamento, che si terrà a Parigi il giorno della riapertura del Parlamento, onde sottoporre alle Camere, a mezzo di *referendum*, la protesta.

Una dimostrazione nazionalista in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Trecento dimostranti nazionalisti, guidati da quattro deputati ed alcuni consiglieri municipali, si recarono a deporre una corona sul monumento di Belfort in occasione dell'anniversario del 21 settembre. Vi furono alcune grida, ma la Polizia vietò i discorsi. Nessun incidente.

Alcuni socialisti si recarono di poi colà in piazza della Bastiglia e in piazza della Nazione. La Polizia ha impedito loro di riunirsi. Fu arrestato l'ex-abate Charbonnel pel rifiuto di circolare.

Le spiegazioni del presidente Combes sulle chiacchiere di Pelletan.

Un ministro francese che diventa sempre più italofilo.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 21:

Il presidente del Consiglio dei ministri, Combes, ha pronunciato oggi, al banchetto offertogli dagli elettori di Matha, presso Saint-Jean d'Angely (Charente Inferieure), il suo annunziato discorso.

Parlando della questione delle Congregazioni, Combes ha affermato che il concordato rimane la regola della politica religiosa del Gabinetto; e il concordato ha perduto del suo valore legale e religioso per le Congregazioni, che gli rimproverano di occuparsi dal funzionamento regolare del culto cattolico, esso però rimane sempre pel Governo, come per tutti i Governi francesi antecedenti, la carta del culto cattolico.

Il Gabinetto laicale rispetterà finchè resterà, ma intende farlo pure rispettare da altri, e lo dimostrerà alla riapertura della Camera. Legiferare con tutta indipendenza sulle Congregazioni sorte fuori del Concordato non significa violarlo.

Circa la politica estera, Combes ricorda le nella dichiarazione ministeriale il Governo aveva affermato la sua ferma volontà di mantenere e consolidare le buone relazioni fra la Francia e i Governi esteri. Il Gabinetto ha provato poi con atti significativi che sapeva porre d'accordo la sua condotta colle sue parole. Gli avvenimenti politici non di meno prendono a pretesto i minimi avvenimenti per cercare di rendere sospetta la politica estera del Gabinetto, come ripetono ogni giorno le sue politiche religiose. Una parola un poco sensazionale sfuggita dalle labbra di un ministro nel fuoco dell'improvvisazione, nel calore comunicativo di un banchetto, e che nel pensiero di colui che la pronunciò non ha che il valore di un ornamento letterario, di una figura rettorica, diventa subito poi nemici del Gabinetto la parola stessa del Governo! Essi non si preoccupano nemmeno di sapere se questa parola sia stata esattamente riferita e se l'oratore l'accettò come l'espressione autentica del suo pensiero. Come presidente del Consiglio, Combes protesta contro simili accomodamenti; nessuno può ignorare che, sotto un regime parlamentare, il Governo non è mai impegnato per le dichiarazioni individuali di un ministro; esso non è impegnato che dalle dichiarazioni del capo del Governo, il solo responsabile dinnanzi alle Camere e al Paese dell'indirizzo dato alla politica.

Ciascun ministro, individualmente, non ha competenza ed autorità che per l'amministrazione del suo Dicastero. Ricordare questa regola, che è l'essenza del regime parlamentare, non è ridurre al suo vero valore, che è nullo, la protesta degli avversari del Gabinetto di incatenare tutto il Ministero ad una frase infedelmente riprodotta da qualche reporter.

Per la politica interna, il solo presidente del Consiglio può essere preso come organo del Governo. Per la politica estera soltanto il ministro degli esteri ha qualità per parlare ed agire in nome del Governo. Questa è la realtà del regime parlamentare. Pertanto l'opinione pubblica in Francia ed all'estero non si è lasciata affatto impressionare dalle recenti polemiche di giornali ostili al Ministero.

Combes non sente dunque il bisogno di rassicurare l'opinione pubblica sulle intenzioni del Governo, che rimangono quelle che erano il giorno in cui ha assunto il potere.

« Oggi ancora il Governo nulla ha da cambiare al programma ed alla dichiarazione ministeriale per realizzare le riforme democratiche da lungo tempo reclamate dal paese.

« Questo programma lo crediamo sufficiente a persuadere la nazione estera che noi desideriamo, quanto esso, di mantenere le più franche e cordiali relazioni, e che siamo pronti a rivaleggiare di sforzi con esso per regolare tutti gli incidenti suscettibili a turbare la pace esistente, che è allo stesso tempo il primo nostro bisogno e il più ardente dei nostri voti! » (*Applausi ripetuti*)

Combes termina fra gli applausi entusiastici, facendo un elogio del regime repubblicano, il solo capace di garantire alla Francia la libertà e la pace. Scoppia una triplice salva di applausi e grida di: Viva Combes! Viva la Repubblica!

***

La *Stefani* ci comunica da Tolone, 21:

I Comitati socialisti offersero un vino d'onore a Pelletan. Vi assistevano duemila persone. Pelletan ha pronunciato un discorso, affermando la solidarietà fra i ministri e la continuazione della lotta contro le Congregazioni. Ha terminato mandando il saluto bellicoso dato alle sue parole, proclamandosi imbelle e umano accanto delle avventure guerresche.

Una cometa

La notizia, data giorni sono dalla *Stampa*, che in America era stata osservata una cometa, mi ha procurata, fra le altre, una curiosa lettera di un dilettante d'astronomia. Questo signore si lagna vivamente che sugli almanacchi non si annunzino le apparizioni delle comete, lacuna, egli dice, da deplorarsi grandemente. Ecco, se gli almanacchi e le effemeridi astronomiche non registrano le apparizioni delle comete, si è per un semplice, ma ragionevolissimo motivo: gli astronomi che calcolano e compilano quegli almanacchi, quelle effemeridi ignorano affatto quando si presenterà una cometa. Questi astri sono come la *bohème* del firmamento: la più gran parte di essi non hanno domicilio fisso, conducono vita randagia e misteriosa. Compaiono spesso in casa nostra, cioè nel sistema solare, senza annunziarsi in alcun modo; visitatori improvvisi e rapidi. Non si sa donde vengano, nè dove vadano: giungono fra i pianeti, si comportano in modo strano, cacciando fuori coda d'ogni forma, sfuggono chiome, barbe, che poi, quasi ingoiate, assorbite dall'astro, svaniscono; e dopo una breve permanenza scompaiono e rientrano nel buio dello spazio celeste.

Si direbbe quasi che la cometa non trovino di loro gusto lo spettacolo che loro offrano il sistema solare, i pianeti, la Terra, perchè in generale, per quanto è oggi accertato, non vi fanno ritorno che mal volentieri, od almeno, per parlare più esattamente, ritornano di ritornarvi raramente, ad intervalli di decine e talvolta di centinaia d'anni. Le comete osservate nei tempi storici sono numerosissime; or bene l'*Annuaire du Bureau des Longitudes* ne registra solamente 18, il cui ritorno è stato osservato, e questo sono dette *comete periodiche accertate*, appunto dal loro mostrarsi a periodi ad intervalli più o meno lunghi e regolari.

Per il 1902 sono attese due comete periodiche. La prima di esse fu scoperta da Swift nel 1898: i calcoli le assegnano un periodo della durata di sette anni, e due mesi e mezzo circa. Vedremo se il mese di ottobre ce la porterà, ed allora essa passerà nel novero di quelle il cui ritorno è stato osservato.

L'altra è una cometa scoperta da Tempel nel 1869, che è detta la terza cometa periodica di Tempel, giacchè questo fortunato astronomo scoperse varie comete, fra le quali tre di periodicità accertata da ritorni osservati. Essa è anche detta cometa Tempel-Swift, perchè al suo ritorno nel 1880 fu scoperta da Swift: fu vista anche nel 1891. Avrebbe dovuto tornare nel 1896, ma o mancò al convegno o gli astronomi fallirono nel cercarla. Il prossimo dicembre ci dirà se l'astro ha obbedito alla massima di Luigi XIV, che *l'exactitude c'est la politesse des rois* e se gli astronomi ebbero miglior ventura che nel 1896.

Il ritorno della prima fra questo due comete si farà in condizioni di visibilità assai sfavorevoli, così che è assai probabile che esse sfugga alle indagini degli astronomi. Se ciò accadrà, si dovrà per vederla attendere fino al 1931, giacchè nei ritorni del 1910, 1917, 1924, si troverà in circostanze più sfavorevoli ancora che in quest'anno.

Frattanto nel 1902 si sono scoperte due nuove, e naturalmente inattese, comete, l'ultima delle quali è quella della quale il telegramma da Londra pubblicato pochi giorni or sono sulla *Stampa* dava l'annunzio. Esso sono astri di non molta luce, nè intorno alle quali finora nulla di molto notevole fu avvertito, o per lo meno fatto di pubblica ragione. Le comete furono scoperte in America, paese sovra ogni altro propizio all'astronomia, che vi ha trovato, fra i ricchissimi, i più larghi e generosi protettori.

Questa seconda cometa, che dal suo scopritore è detta Perrine, è di questi giorni per l'Italia del Nord, stella circumpolare, vale a dire compie il suo cammino diurno apparente senza mai scendere sotto l'orizzonte: essa viene rapidamente accostandosi alla Terra, e nel suo moto apparente al Polo Nord. Il 2 settembre fu vista da Struve a Königsberg con un nucleo ben definito, e come stella di undicesima grandezza, quindi visibile coi forti cannocchiali. Siccome essa viene rapidamente avvicinandosi alla Terra, non è impossibile che divenga anche ben visibile ad occhio nudo.

Quando si scopre una cometa, un pianeino, una stella nuova, come allora quando in un ramo dell'astronomia si avverte qualche fenomeno importante, e che è possibile e desiderabile che venga studiato da molti, l'astronomo che ebbe la ventura di imbattervi in esso ne dà avviso telegrafico all'Osservatorio di Kiel in Germania. Questo a sua volta dirama una circolare telegrafica a tutti gli Osservatorii del mondo, e così l'osservazione, la verifica del nuovo astro, del nuovo fenomeno è assicurata.

Fu detto che le comete in cielo sono più numerose dei pesci nel mare: non è quindi a meravigliarsi se spesso è dato agli astri il vederne qualcuna. Vi sono poi varie ragioni per le quali non è concesso lo stabilire se una cometa ritornerà nei paraggi terrestri, e quando. Le orbite che le comete percorrono in cielo sono enormemente grandi; gli astronomi, anche coi potenti istrumenti moderni, non possono tener loro dietro che per un brevissimo tratto. Lungo queste le orbite parabole od allittiche si confondono così, che anche ai metodi aquisti dall'odierna meccanica celeste riesce impossibile lo stabilire, ad una prima comparsa, se l'astro descriva un cammino aperto e non rientrante in sè come l'iperbole e la parabola, od un percorso chiuso ritornante in se medesimo quale è l'ellisse. Se l'orbita è una parabola od un'iperbole, la cometa, dopo attraversato il sistema solare, ritorna donde venne, negli immensati abissi del firmamento, ed è perduta per noi. Se l'orbita è ellittica, la cometa ritornerà fra noi, dopo un certo intervallo di tempo, che dipende dall'ampiezza dell'orbita, e che gli astronomi sanno determinare in certa qual misura.

Lungo il loro cammino in cielo le comete possono però incontrare le più inattese avventure: e da queste il loro destino può essere mutato nei modi più svariati. Le comete si mostrano talvolta con code che occupano in cielo uno spazio grandissimo, così che il loro volume in generale è assai grande; per

centro è molto piccola la quantità di materia, la massa, contenuta in quel volume, e con molta ragione questi astri furono detti *des petits riens visibles*. La materia onde constano le comete è poca donna, molto rara, di più in di essa agiscono forze sulla natura delle quali poco o nulla conosciamo. Ed è certo in virtù di queste forze che le code delle comete (giacchè molti di questi astri ne hanno parecchie), sono sempre rivolte dalla parte opposta al Sole. Inoltre sulle comete esercitano azione molto energica, colla loro attrazione, i pianeti tutti, ma specialmente i maggiori. Effetto di queste attrazioni è il deviare le comete dal loro primitivo cammino, cambiando del tutto il loro percorso in cielo. Gli astronomi considerando i pianeti come veri briganti, parlano assai di frequente, seguendo Tisserand, della cattura delle comete per opera dei pianeti.

Quelle attrazioni, assieme a quella del Sole, hanno anche un altro effetto. Secondo quanto insegnò il nostro grande Schiaparelli, esse, esercitandosi in diverso modo sulle parti della cometa variamente dense, hanno per ultimo effetto di risolverla nelle particelle ne ultime, distribuendole lungo l'orbita in una specie di corrente. Queste correnti di particelle di materia cosmica sarebbero poi quelle che, incontrandosi colla Terra, vi producono le piogge di stelle cadenti.

Soggette così a tante influenze, a tante perturbazioni, le comete hanno un percorso molto irregolare, così che riesce impossibile, nel computo di esse, il tener conto di quelle cose nel noto, e meno determinate. Perciò si rimane sempre incerti sul destino di una cometa, e sul suo ritorno nelle regioni ove noi la possiamo scorgere. Ecco perchè gli astronomi non annunziano il ritorno delle comete periodiche, e per lo meno accompagnano l'annunzio colle più ampie riserve, coi dubbi più giustificati. Delle comete nuove poi essi nulla sanno, e nulla dicono: osservano, calcolano, attendono.

E qui è bene che io risponda alla domanda che mi venne fatta da un cortese mio corrispondente sulle comete che d'un tratto appaiono in cielo. Sono esse, astri nuovi formatisi quando si mostrano, per qualche precedimento di naturale agglomerazione, qualche nuova creazione? La risposta a tale domanda tocca la questione ancora quasi oscura dell'origine delle comete.

La scienza moderna non può dir nulla di concreto su questo argomento; fu formulata un'ipotesi da Schiaparelli, a questa è ora generalmente accettata. Egli ha dimostrato che se le comete provenissero dallo spazio interstellare esterno al sistema solare, dato il moto proprio del complesso di questo e del Sole verso un punto situato nella costellazione della Lira, le loro orbite dovrebbero essere quasi tutte spiccatamente iperboliche.

Ora, poichè le comete che si mostrano lungo iperboli sono pochissime, e di più questi rari casi possono anche corrispondere ad allissi molto allungate, così Schiaparelli venne condotto alla conclusione che le comete, senza aver mai appartenuto direttamente al sistema solare, pur tuttavia fin dal passato più remoto accompagnano il Sole nel suo celeste cammino, con velocità che sono paragonabili a quella del Solo stesso. Siccome poi si constatarono fatti per certe comete, che sembrano accennare ad un'origine interna nel sistema solare, così si vide in esse, con Lagrange, il frutto di gigantesche esplosioni avvenute sui pianeti e sul Sole in formazione. Comunque sia, poco sappiamo intorno a questa misteriosa provenienza di questi astri colla chioma o colla coda, ed i lavori di Tisserand, Schulhof, Strötzigren ed altri non sono che tentativi primissimi e poco concludenti. Questo è uno dei moltissimi problemi che neppure il secolo ventesimo risolverà (1).

Delle comete, considerate come astri di creazione nuova, l'astronomia non s'occupa; creazione è un vocabolo che trascende l'intelligenza umana, e non sta nel dizionario dell'astronomo, che s'occupa di osservare, calcolare i fatti ed i fenomeni, ma, rispettoso d'ogni umana credenza, riverente di ogni fede sincera, lascia in disparte quanto non può essere oggetto di studio a mezzo del calcolo, dell'osservazione e dell'esperienza.

Ottavio Zanotti Bianco.

(1) Per più ampie informazioni sulle comete e sulle stelle cadenti vedi il libro: *Astronomia di Masotti*, di odierna pubblicazione presso gli editori Fratelli Bocca, Torino.

I bolognesi a Marconi.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 23,30:

Terminò ora all'*Hôtel Brun* il banchetto offerto dalle Autorità in onore di Marconi. Quarantatrè erano i coperti e la serata riuscì estremamente simpatica. I telegrafisti offrirono a Marconi una splendida pergamena con indirizzo.

Prima parlò il pro-sindaco Badaloni, e gli rispose Marconi; quindi i deputato Rava, l'avvocato Zanoboni, delegato da Luzzatti, per l'Associazione della stampa; Pavv. Carpi ed il padre di Marconi, molto commosso.

La rappresentanza del Comune di Sono stamane, con bandiere e Musiche, si recò a Pontecchio a salutare Marconi, colà villeggiante.

Il pellegrinaggio alla casa di Imbriani.

Ci telegrafano da San Martino Valle Caudina, 21, ore 13,45:

Il pellegrinaggio alla casa di Imbriani, che ebbe luogo stamane, fu imponente. Vi presero parte una folla immensa, molte Autorità e Associazioni, e molte signore. Alla commemorazione sul piazzale dei Tigli parlarono il deputato Del Balzo e il prof. Zamboni. Vi fu grande commozione quando il garibaldino Savoia lesse le adesioni della famiglia Imbriani, di Bovio, Mirabelli, Barzilai e Colaiuti. Venne inviato un telegramma di affettuosa adesione del prefetto di Avellino.

L'elezione politica di Avigliana.

La vittoria dell'on. Boselli.

Ci telegrafano da Avigliana, 21, ore 21,30:

Eccovi i risultati definitivi giunti dalle varie Sezioni del Collegio:

Buttigliera Alta. — Votanti 199: Boselli 105; Bruno 88.

Reano. — Votanti 100: Boselli 84; Bruno 15.

Pianezza. — Votanti 112: Boselli 27; Bruno 85.

Avigliana. — Votanti 222: Boselli 70; Bruno 145.

Frana. — Votanti 162: Boselli 109; Bruno 49.

Coazze. — Votanti 151: Boselli 103; Bruno 47.

Collegno. — Votanti 99: Boselli 19; Bruno 74.

Rivoli. — Votanti 262: Boselli 169; Bruno 87.

Grugliasco. — Votanti 98: Boselli 73; Bruno 23.

Rosta. — Votanti 84: Boselli 17; Bruno 72.

Villarbasse. — Boselli 40; Bruno 25.

Chiusa San Michele. — Votanti 99: Boselli 18; Bruno 81.

Sant'Ambrogio. — Votanti 109: Boselli 65; Bruno 38.

Giaveno (1.a Sezione). — Votanti 299: Boselli 280; Bruno 13. (2.a Sezione). — Votanti 273: Boselli 245; Bruno 23.

Valgioie. — Votanti 96: Boselli 95; Bruno 1.

Alpignano. — Votanti 114: Boselli 23; Bruno 71.

Casellette. — Votanti 34: Boselli 19; Bruno 15.

Val della Torre. — Votanti 87: Boselli 84; Bruno 3.

Almese: Boselli 27; Bruno 67.

Rivoira: Boselli 32; Bruno 72.

Robiasca: Boselli 37; Bruno 77.

Villardora: Boselli 17; Bruno 86.

Risultato complessivo. — Votanti 3112: Boselli 1762; Bruno 1249.

Nella votazione di domenica scorsa favorevole Boselli aveva avuti 1155 voti, l'avvocato Bruno 875. I 1034 voti, quindi, riportati complessivamente domenica scorsa dai candidati Norlenghi, Aruò e Brocale, andarono in maggior parte al Boselli, perchè i votanti furono ieri in egual numero che domenica scorsa.

Del risultato delle elezioni di ieri nel Collegio di Avigliana noi ci compiacciamo vivamente perchè il Collegio di cui furono già deputati il generale Giuseppe Dabormida, Domenico Carutti e Domenico Berti non può essere rappresentato meglio che dall'on. Paolo Boselli.

Ora ci auguriamo e speriamo che l'on. Boselli, dopo la splendida dimostrazione avuta, si induca a mandare le sue dimissioni da deputato di Savona per non rendere nulla l'elezione che ieri fu per lui un vero, meritato trionfo.

AGITAZIONI E SCIOPERI

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,5:

I muratori, riunitisi oggi a Comizio, deliberarono di concedere quindici giorni agli appaltatori che non rispettano il concordato e la tariffa stabilite. Dopo proclameranno lo sciopero generale.

I padroni di vetture scrissero alla Camera del lavoro accettando l'invito a una conferenza per un esperimento di conciliazione.

A Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 15,14:

Gli operai metallurgici dello Stabilimento Deluca, che scioperano da oltre 40 giorni, tennero un Comizio, al quale intervenne Ciccotti. Questi annunziò d'aver precedentemente conferito con i fratelli Deluca, ai quali aveva sottoposto un ordine del giorno, con cui gli operai deploravano la ribellione tumultuaria alla quale si erano abbandonati, riconoscevano il diritto alla Direzione di mantenere la disciplina nello stabilimento, dicevano che gli eccessi commessi erano per protestare non contro la Direzione, ma contro un capo-operaio, non meritevole della loro fiducia nè di quella della Direzione, e richiedevano infine un turno di servizio. Ebbe Ciccotti aggiunse che i fratelli Deluca non vollero impegnarsi per il turno di servizio, e non accettavano il licenziamento per il capo-operaio, che altrimenti avrebbero dovuto licenziare.

Prima di deliberare definitivamente, Ciccotti raccomandò una grande calma. Gli operai decisero di riunirsi separatamente per ufficine, per decidere se si dovesse continuare lo sciopero.

***

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 20,40:

Gli operai dello stabilimento Deluca decisero di continuare lo sciopero. La decisione, annunziata a tutti gli operai riuniti, fu salutata con applausi.

Nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 21, ore 16,20:

I Comizi pei provvedimenti da adottarsi contro le cause dell'attuale periodo di disoccupazione a Copparo ed a Ferrara riuscirono calmi ed entusiastici. Fu nominata una Commissione con membri di tutti i partiti coll'incarico di sollecitare i lavori.

In Isvizzera.

Ci telegrafano da Berna, 21, ore 21,50:

Telegrafano alla *Tribune* da Zurigo che a Berna dei muratori, tutti italiani, in numero di duemila, si sono posti in sciopero. La soluzione del conflitto tra gli operai, le cui pretese sembrano eccessive, ed i capimastri e gli intraprenditori non sarà facile, grazie anche alle dichiarate che pattuite che volere abbandonare i lavori.

Il viaggio del Duca degli Abruzzi in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 13,5:

Il Duca degli Abruzzi è giunto stamane a Granata. Il comandante militare, una Commissione del Municipio e una folla enorme lo attendevano alla stazione. All'arrivo e lungo le vie il Duca fu applauditissimo. Parecchie case erano illuminate.

Intorno alla salma della Regina del Belgio.

Bruxelles, 21 *(Stefani)*. — I tappezzieri precedono agli addobbi mortuari della stazione di Bruxelles-Nord in attesa dell'arrivo della salma della Regina.

***

Spa, 21 *(Stefani)*. — Domani si celebrerà un servizio nella chiesa di Spa. La salma vi trasporterà poscia a Laeken. La principessa Stefania giungerà a Spa in treno speciale.

Altri invece assicurano che la principessa Stefania, in seguito ad una controversia con sua madre, si sia decisa a non venir più a Spa.

***

Liegi, 21 *(Stefani)*. — Il Re, viaggiante sul *Vesper* Parigi-Colonia, è giunto alla stazione di Guillemins alle ore 15,7. Salì poscia in un treno speciale inviato da Bruxelles, che lo condusse direttamente a Spa. Era vestito di nero e accompagnato dal colonnello Ringe.

Una piazza del Venezuela occupata dagli inglesi.

Washington, 21 *(Stefani)*. — Il ministro degli Stati Uniti a Caracas annunzia che gli inglesi hanno la bandiera britannica a Puerto. Il Venezuela protesta.

Come il Murri racconta il suo delitto.

In attesa dell'estradizione.

Verona, 21, ore 14,40.

LA NARRAZIONE DEL DELITTO.

Ieri il Murri era depresso, quasi accasciato; mangiò nella mattinata del prosciutto e del pane, ma rifiutò il vino. Verso sera comandò una cotoletta, che gli fu servita dal custode delle carceri. Passò l'intera giornata leggendo dei libri.

Quando si presenta qualcuno nella cella per interrogarlo, egli si fa avanti e risponde chiaramente alle domande che gli vengono rivolte.

L'*Arena* d'oggi pubblica un'intervista che un suo redattore speciale inviato a Rovereto ha avuto col medico carcerario Bresadola e col procuratore di Stato.

Il dott. Bresadola gli disse di avere visitato il Murri parecchie volte e di avere con lui discorso del delitto. Anche il medico conferma che in tutto questo v'è sempre del mistero.

Ecco la narrazione del Murri: « Entrammo nell'appartamento io e Bonmartini, e nacque un diverbio. Allora, non un pugno, io lo atterrai. Il conte Bonmartini cadde, e mentre stava per rialzarsi, io, pentito dell'atto, mi chinai per aiutarlo. Allora l'altro allargò il braccio, trasse un coltello e mi inferse al braccio una ferita.

« Allora — continua il Murri — lo afferrai per le braccia, e, spingendolo contro il muro, gli conficcai le mani sul petto, di modo che la lama che egli teneva gli attraversò lo stomaco. Avvenne un'altra colluttazione, e siccome al Bonmartini cadde il coltello, io lo raccolsi e lo piantai nel petto all'avversario, che stramazzò a terra morto. Dopo il delitto rimasi nell'appartamento a lavarmi gli abiti, che erano chiari.

Il Murri aggiunse: « Io volevo, potevo costituirmi a Verona; ma essendo là conosciutissimo, mi avrebbero arrestato, mentre avrei voluto costituirmi. Così pensai di recarmi ad Ala. »

Il Murri è conscio del suo stato, e ripete che egli ormai è morto per la Società. Si dimostra spiacente d'aver commesso l'omicidio, per lo strazio arrecato al padre. Della Bonetti, l'arrestata dice che è una benissima ed affettuosa creatura, che gli volle sempre bene. Afferma d'avere avuto a sua disposizione 65,000 lire; sa degli amori della morella col Secchi; ma nega vigorosamente l'incesto.

Al procuratore di Stato il Murri disse d'essere uscito dall'appartamento di sotto; al medico invece aveva detto che era uscito di giorno.

Bologna, 21, ore 15.

GLI INTERROGATORII DI STAMANE.

Giunse a Verona un dettagliato rapporto del delegato Caizzo circa l'arresto del Tullio e lo relativismo austriaco.

Il giudice Stanzani stamane interrogò l'ufficio Guidazzoli sull'affare dell'anello, il delegato Crisafulli, che presentò la lettera della Teodolinda; sequestrata a Cavarzere, il dottor Negrisoli che il 30 agosto vide il Murri calmissimo a Castiglion dei Pepoli, il dottor Secchi, il prof. Ceccaroni dell'*Avvenire*, circa le narrazioni sulle scoperte ignobili a San Lazzaro, e Moj, corrispondente dell'*Italia del Popolo*, sullo stesso argomento.

LA PROBABILE SCARCERAZIONE DELLA TEODOLINDA.

Non è improbabile che un giorno o l'altro, dopo l'arrivo del fratello, la Teodolinda venga scarcerata: finora, e lo dicono anche i giudici, nulla risulta che comprovi che ella abbia spinto il delitto o lo abbia preso prima. Per il Tullio rimane assodato che egli commise l'assassinio a scopo di furto, sapendo che il Bonmartini diceva di portar seco centomila franchi, che invece depositò a Padova. Cooperò al delitto il dottor Naldi e la sarta Bonetti, la quale assistè alla sua preparazione.

IL NALDI IN CELLA DI RIGORE.

Venne sequestrato al Naldi l'abito che egli portava. Ora, non volendo egli adattarsi ad indossare il vestiario fornito dalle carceri, preferendo piuttosto rimanere in mutande, venne rinchiuso in cella di rigore.

Bologna, 21, ore 22.

LE PERIPEZIE DI TULLIO MURRI A MONTECASTELLO.

Tullio Murri aveva vinto a Montecastello quattromila lire, ma la sua amante, con la donna presso cui alloggiava, alla fi giocò, perdendoli. Quindi il Murri rimase al verde.

Il conte Rasi gli impresta un po' di denaro, ma anche questo fu perduto, tanto che il Murri partì da Montecastello con semplici centesimi in tasca.

Prima però di lasciare Montecastello, Tullio pregò un amico (un altro giocatore) di ringraziare il Rasi. Invece l'amico approfittò dell'ambasciata per farsi imprestare, a nome di Tullio, un'altra somma.

UNA CHIAVE MACCHIATA DI SANGUE.

Presso l'alloggio del dottore Naldi venne sequestrata una chiave macchiata di sangue!

PER SOLLECITARE L'ESTRADIZIONE.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 23,30:

Il Ministero degli esteri fa pratiche ufficiose a Vienna per vedere se, date le circostanze nelle quali avvenne l'arresto del Murri, si possa risparmiare la solita procedura richiesta per l'estradizione.

Una persona di ineccepibile attendibilità assicurò oggi che le Autorità austriache non potevano legalmente arrestare il Murri perchè non erano ancora in possesso del mandato di cattura spiccato contro di lui.

Un discorso di Maggiorino Ferraris a Molazzo.

Sgravi e questioni finanziarie.

Ci scrivono da Asqui, 21:

Oggi nel vicino Comune di Molazzo la Società operaia di mutuo soccorso, festeggiando il decennio della sua fondazione, ha fatto in solenne inaugurazione della casa sociale. Intervennero l'on. Maggiorino Ferraris, parecchie Società dei Comuni del circondario e le Autorità locali.

A mezzogiorno ebbe luogo un banchetto, riuscitissimo, ed al levar delle mense l'on. Ferraris, accolto da vivissimi battimani, pronunciò un applaudito discorso.

L'onorevole Maggiorino Ferraris, dopo il saluto ai presenti ed al Comune di Molazzo, ricorda che il problema economico continua a primeggiare nella vita politica italiana. Le condizioni generali del Paese migliorano gradatamente; tuttavia potrebbe nelle popolazioni un maggiore benessere o morale, che è impossibile trascurare.

La politica italiana nell'ora presente deve soprattutto rivolgersi alla cura energica di questi mali.

L'oratore quindi si ferma ad esaminare i cardini fondamentali della nuova politica, ispirata ai bisogni ed ai diritti delle campagne, che sono la riforma agraria e la riforma ipotecaria.

L'on. Ferraris, accennando poi alla riforma tributaria, afferma che all'abolizione del dazio consumo sulle farine deve tener dietro la riduzione del prezzo del sale, da attuarsi indipendentemente dalla conversione della Rendita. Bisogna ancora, egli dice, ridurre lo zucchero, il petrolio, sul caffè, e sullo zucchero; difendere ad oltranza il parreggio fra le entrate e le spese effettive, ma nulla più. Ogni avanzo di bilancio dev'essere sacro al progresso popolare.

L'oratore anche vorrebbe che venissero diminuite le nostre tariffe postali e telegrafiche, che sono ancora fra le più alte del mondo civile.

« I grandi italiani del patrio risorgimento, — conchiude infine Maggiorino Ferraris, — fortemente osando, ci diedero una patria libera ed una; i nuovi italiani che l'ereditarono, incerti e timidi, non seppero ancora rendersi prosperi e contenti. Cerchiamo sperare ogni indugio con fede indomita e con animo risoluto.

« Sotto l'auspicio di una Monarchia giovane e liberale, adoperiamoci tutti a ringiovanire la politica italiana, per condurla arditamente alla conquista del benessere e del progresso popolare ed alla redenzione del proletariato. »

Onoranze popolari ad un benemerito insegnante di Racconigi

Ci scrivono da Racconigi, 21:

Al maestro Domenico Ghione, che compie di questi giorni il 40.o anno d'insegnamento nelle scuole elementari di questo Comune, venne decretata dal Ministero dell'istruzione pubblica la medaglia d'oro di speciale benemerenza.

In attesa che la preziosa onorificenza giungesse al titolare, per iniziativa delle Società riunite Fratellanza operaia e lavoratori calzolai, di cui il maestro Ghione da ben trentanni è attivo segretario, si formò un Comitato per dare all'insegnante venerato da tutti una pubblica attestazione di stima ed affetto.

Per le solite lungaggini burocratiche, la medaglia d'oro non è ancora giunta; ciò non tolse però che dal Comitato siasi voluto scegliere la giornata odierna per tale popolare dimostrazione.

E stamane infatti, alle 11, nella sala delle Società predette, mentre la Banda cittadina faceva il servizio d'onore, l'avv. Ferrero-Gola, presidente, alla presenza dei membri del Comitato, dell'ispettore scolastico cav. Amodei, delegato dal regio provveditore, e di numerosi maestri e operai, presentava al festeggiato una pergamena d'onore, pregevole lavoro del professore Tasso, un artistico calamaio d'argento ed un album in velluto con entrovi le firme di tutti quanti concorsero, mercè generose oblazioni, all'acquisto dei suddetti doni.

Alle 12, poi, nel salone Alberone, gentilmente concesso dalla Società operaia Umberto I, ebbe luogo il pranzo d'onore, a cui parteciparono oltre a cento commensali, tra cui il fiore dei maestri del circondario.

Degno di lode il pranzo ed il relativo servizio, assunto dal signor Antonio Sartoris, proprietario della *Trattoria Jolanda Margherita*, ed applauditissimo il concerto tenuto, alla sua volta, dalla Banda musicale della Società operaia.

Alla tavola d'onore, oltre al festeggiato, sig. l'avv. Ferrero-Gola ed all'ispettore scolastico, si notavano pure tutti i presidenti dei Sodalizi operai e Circoli cittadini, parecchi assessori e consiglieri comunali, il pretore e le ispettrici scolastiche.

Allo frutta si fecero interpreti dei comuni sentimenti verso il simpatico festeggiato il presidente avv. Ferrero-Gola, l'ispettore scolastico, il prof. Roddi, a nome degli antichi allievi, il direttore didattico cav. Luciano, il maestro Rocco, a nome dei colleghi raccoltigli, ed il cav. Baudino Ippolito, a nome dei maestri sabaudi e dell'alta Valle Po.

A tutti rispose, commosso, il maestro Ghione con parole di profonda riconoscenza, che strapparono a tutti un ultimo più caloroso applauso.

La festa cinquantenaria della Società operaia di Settimo Torinese.

La Società operaia di Settimo Torinese, che conta circa 200 soci, festeggiò ieri il cinquantesimo anniversario della sua fondazione.

Il paese era pavesato, e tutta la popolazione prese parte alla festa del Sodalizio.

Dopo il ricevimento delle Società consorelle venute da Torino e Comuni circonvicini, dell'avvocato senatore Frola, dell'on. Bertetti, del comm. Demichelis, consigliere provinciale, si fece una sfilata pel paese nella quale eventalavano una ventina di vessilli di Società.

Alle ore 12 ebbe luogo nel cortile comunale il banchetto, al quale presero parte trecentocinquanta convitati.

Alla tavola d'onore sedevano il presidente della Società festante, cav. Maniglione, l'avvocato senatore Frola, l'on. Bertetti, il comm. Demichelis, il R. di sindaco di Settimo, cav. Chiappo, alcuni rappresentanti della stampa di Torino e molti sindaci dei Comuni limitrofi.

Alle frutta parlarono il signor *Gusti Cesare*, il quale prima lesse le numerose adesioni alla festa, indi tessè la storia della Società festante; il presidente della Società, cav. *Maniglione*; il signor *Gianpre Antonietti*; l'avv. senatore *Frola*; il cavaliere *Chiappo*, R. di sindaco; il signor *M. Pietro*, che offerse alla Società festante una medaglia d'argento commemorativa appositamente coniata; il geometra *Brunet Domenico*, della Società Operaia di Leyni; il signor *Curno G. B.*; *Artis*, rappresentante della Società Generale degli Operai di Torino (che pronunciò un inopportuno discorso propagandista socialista, seblene fossero vietati i discorsi politici); il signor *Leal*, della Società Operaia di Volpiano; l'on. Bertetti (che rispose molto vivamente ed argutamente al discorso dell'*Artis*), ed infine il comm. *Demichelis*.

Tutti i discorsi furono improntati a vivi sensi di cordiale simpatia verso il Sodalizio festeggiato.

Dopo la distribuzione dei diplomi ai soci benemeriti ed alla Società consorella, la festa assunse carattere più intimo, e continuò sino a sera, chiudendosi con una fiaccolata.

Inaugurazione d'un ricordo marmoreo a Claudio Calandra.

Ci scrivono da Levaldigi, 21:

Stamane convenne a Levaldigi, oltre ad una simpatica e scapigliata schiera di artisti, capitanati dal Biscarra, una quantità di amici ed ammiratori dei due fratelli Edoardo e Davide Calandra.

Alle 12, al suono della Marcia Reale della distinta Musica di Fossano, venne scoperta la lapide con effigie del comm. Claudio Calandra, preziata dono a Levaldigi dall'ottimo figlio comm. Davide Calandra.

Il momento era solenne, ed una scrosciante di applausi eruppe da un punto all'altro del paesello.

Il medico provinciale di Torino, dottor cavaliere Stefano Balp, presidente del Comitato per i festeggiamenti, alla presenza di un pubblico affollatissimo, commosso, disse di Claudio Calandra come avvocato, storico, letterato, uomo politico, ma soprattutto come geologo e idrologo.

In seguito, nei locali delle scuole municipali, addobbate per la circostanza, ebbe luogo un sontuoso banchetto.

Alla tavola d'onore sedevano il sindaco di Savigliano, comm. dott. Baralis, con a lato i fratelli Calandra, il deputato di Savigliano, on. Donadio, il pro-sindaco di Levaldigi, avvocato Signorile, ed il dott. cav. Balp.

Sparsi nelle due tavole laterali, i signori Bisarra, Rubino, Sanbuy Edoardo ed altre un centinaio di convitati.

Alle frutta parlano il pro-sindaco di Levaldigi, avv. *Signorile*, il conte *Di Montezemolo*, il dott. *Calegaris*, che legge le numerose adesioni, ed il sindaco di Savigliano, comm. Baralis.

A tutti nobilmente risponde *Davide Calandra*, ringraziando, anche a nome del fratello, tutti gli oratori.

Alla sera il paesello festante era illuminato da un capo all'altro.

La I.ª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate dal giorno 21 settembre.

Entrate a pagamento 8813; azionisti 3336; espositori 3080. Totale 15,229.

Entrate serali: A pagamento 2903; azionisti 1460. Totale 4363.

***

Il sottosegretario di Stato delle poste e dei telegrafi, on. Squitti, visitò ieri mattina l'Esposizione d'Arte decorativa moderna. Prima di uscire, l'onorevole Squitti volle pure visitare l'Ufficio postale e telegrafico della Mostra medesima, ed ebbe occasione di esprimere in un pieno soddisfazione allo zelante ed intelligente capo-ufficio cav. Dondina.

***

Hanno visitato ieri l'Esposizione le seguenti comitive:

Milano: Operai industriali — Firenze: Comitiva per studio; Artisti operai — Villeria Veneto: Società Operaia — Prato (Toscana): Studenti e operai — Cuneo: Società maschile e femminile — Biella: Operai — Savigliano: Operai — Alessandria: Società Operaia maschile e femminile — Udine: Società Operaia — Cigliano: Società Operaia maschile.

Tutte le comitive furono ricevute dalla Commissione Operaia di Torino.

***

Oggi la Musica del 60.o reggimento fanteria suonerà, dalle ore 17 alle 18,30, nel Viale dei Sospiri (*Ristorante Nizza*).

L'orribile fine di un ciclista.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 13,40:

Oggi, in casa Loreto, il ciclista Carlo Ensichelli, d'anni 14, mentre si recava al Trotter, fu investito da un treno carico di sabbia, che lo schiacciò orribilmente, tagliandolo in due.

Padre e figlio travolti da una tranvia.

Ci telegrafano da Novara, 22, ore 1:

Una grave disgrazia è accaduta stanotte sulla linea tranviaria Vigevano-Novara. Certi Corti, padre e figlio, volendo prendere da una vettura in moto, caddero e furono travolti dalle ruote. Il padre riportò gravissime ferite; il figlio rimase orribilmente schiacciato.

Quattro mercenti da un cane.

Ci scrivono da Nasi Ligure, 21:

Ieri ad Oreste il cane dell'ing. cav. Giovanni Penco, preso da uno strano furore, dopo aver morsicato altri cani, addentò pure tre bambini, cioè Alessio Maria di Biagio, d'anni 9, Scintto Gerolamo di Francesco, d'anni 9, e Rapetto Vincenzo di Gio. Batt., d'anni 5, e morse il Penco tentava di opporsi a che il cane mordesse quest'ultimo, s'ebbe egli pure una ferita in una mano, che gli asportò parecchia pelle.

Siccome il cane presentava spiccati sintomi d'idrofobia, venne ucciso, e la testa spedita a Torino a quell'Istituto antirabbico per l'opportuno esame.

A Torino si recarono pure i tre morsicati coll'incarico Penco per fare la cura antirabbica.

Tutti i cani morsicati vennero fatti uccidere.

Furto alla stazione e arresti ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 21:

In questi giorni un ingente furto avveniva nella nostra stazione ferroviaria, consistente in oggetti di diverse qualità.

Informata del fatto, la Questura, dopo minute indagini, riuscì a sequestrare una gran parte della refurtiva, che si trovava nascosta in un vecchio pozzo sciutto, presso l'Opera cavalcata di Valenza, poco discosto dalla Cittadella.

In seguito a tale scoperta venivano oggi arrestati due pregiudicati, sui quali pesano indizi tali che li fanno ritenere autori del furto, e quanto meno con affatto estranei a questa lunga impresa.

SPORT

La grande giornata sportiva all'Esposizione.

I campionati podistici italiani — 50 concorrenti — La terza giornata coi giuochi atletici — Il quarto Congresso dell'U. P. I. — Il banchetto di chiusura.

Ieri mattina ebbero luogo queste importanti gare, indette per la [illegible] volta dall'Unione Podistica Italiana.

Nel parco dell'Esposizione, e precisamente attorno al laghetto, si misurarono i campioni della corsa sul tratto Torino-La Loggia e ritorno, invece, il disgraziato tratto Torino-Rivoli, che doveva offrire la corsa di mezza maratona, non ha [illegible] un pubblico abbastanza numeroso assistè allo svolgimento dell'interessante programma.

La Giuria che presiedo alla gara è composta dai signori M. L. Mina (presidente), dott. Ostorero, professore Barberis, Maccagno Giuseppe, Bona Adolfo, Cavalieri e Nicola Andrea.

Al campionato di marcia (chilometri 30) partecipano 9 campioni, i quali prima di lasciare il parco dell'Esposizione compiono 5 giri attorno al laghetto. Il gruppo inizia la gara alle ore 9,12.

Alla Loggia passano primi, alle 9,47, Carminati e Balzaretti.

Rientrando nell'Esposizione, i marciatori compiono altri 5 giri attorno al laghetto.

Risultano: 1.o Balzaretti, di Milano, in ore 3,7'; 2.o Carminati, id., in ore 3,8'15; 3.o Garino, di Pavia; 4.o Mittone, di Torino; 5.o Carena, di Milano; 6.o Tavini, id.; 7.o Sibel, di Torino; 8.o Ramazzo, di Sampierdarena.

Durante la marcia si ritirarono Franchino, di Torino, e Cesarali, di Genova.

Il campionato della marcia di resistenza fu vinto nel 1896 dal signor Zorzi E., allievo ufficiale del 7.o reggimento bersaglieri; nel 1899 dal signor Gabrio U., di Torino; nel 1900 dal signor Spada G., di Torino; nel 1901 dal signor Spada G., id.

Al campionato di corsa di resistenza, chilometri 20 (40 giri attorno al laghetto), sono iscritti 14 corridori. Partono in 13, non essendosi presentato in tempo il signor Cottino, di Bottigliera d'Asti.

La partenza ha luogo alle ore 8,52. Dopo alcuni giri il Balzaretti, di Roma, abbandona. Sopraggiungono ritirano Bertello, Garella, Volpati, Cerruti.

Giungono: Lo Ferri, della « Virtus » di Bologna, in ore 1,36'52"; 2.o Rasero, di Asti, ore 1,40'6"; 3.o Gili, di Torino, ore 1,41'35"; 4.o Palazzani, di Sampierdarena; 5.o Negri, di Cuneobike; 6.o Lattori, di Torino; 7.o Lanza, id.; 8.o Corona, id. Il vincitore tentera a giorni di battere il *record* dell'ora.

Il campionato della corsa di resistenza fu vinto nel 1897 dal signor Ferrari C., della « Sport Pedestre » di Genova; nel 1898 e nel 1899 dal signor Silla E., della « Forza e Coraggio » di Milano; nel 1900 dal signor Stobbione F., della Società « Atalanta » di Torino; nel 1901 dal signor Volpati G., del « Podisti-Club » di Milano.

Dopo il campionato della corsa di resistenza hanno luogo quelle di velocità e di mezzo fondo.

La gara di velocità si svolge su un percorso di m. 100. I concorrenti sono in totale 7.

1.a Batteria: 1.o Torretta, in 12" 3/5; 2.o Worms, 3.o Barberis. — *2.a Batteria:* 1.o Brambilla, in 12" 4/5; 2.o Tirella.

Eliminatoria: Le Vacchieri, in 12" 1/5. N. P. e Grassi e Casalis.

Decisiva: 1.o Torretta, di Milano, in 11" 4/5; 2.o Tirella, di Torino; 3.o Brambilla, di Milano; 4.o Vacchieri, di Asti; 5.o Worms, di Savona.

Il campionato della corsa di velocità fu vinto nel 1899 dal signor Colombo U., della Società « Mediolanum » di Milano; nel 1900 e nel 1901 dal signor Torretta G., id. id.

La gara di mezzo fondo ha luogo su un percorso di m. 1300. Gara interessante.

Arriva 1.o, per 40 metri, Nicola Mario, di Torino, in 3' 12" 1/5 Calcagni, di San Pier d'Arena; 3.o Zamboni, di Torino; 4.o Grisa, di Torino; 5.o Baravallo, id.; 6.o Arnollino, id.; 7.o Rolando, di Pavia; 8.o Avalle, di Vercelli; 9.o Costerosio, di Torino; 10.o Otta, id.

Ritirato Bayon, di Genova.

Il campionato della corsa di mezzo fondo fu vinto nel 1901 dal signor Nicola Mario, del « Club Sport Audace » di Torino.

Con questa gara si chiude l'importante riunione, è ore le 12,40.

***

Il programma sportivo che ieri interessava assai il pubblico dell'Esposizione non comprendeva solamente i campionati podistici. Dopo queste gare nell'Unione P. I. vennero quelle dei giuochi atletici, a cui parteciparono numerosi ginnasti. Tutte precedette ad ordine. Ecco i risultati:

GARA DI SALTO — *Prima categoria:* 1.o Bruno (m. 1,40); 2.o Navarra (1,35).

Seconda categoria: 1.o Brambilla E. (m. 1,35); 2.o Turetta (1,15); 3.o Monari (1,30); 4.o Grassi (1,55); 5.o Bruno (1,50); Brambilla L. (1,50).

Seguono Carteaguna, Casalis, Gaona (1,45); Savio, Garabello (1,40); Dario, Ferraro, Bonavalli (1,35); Ferraro, Casalis (1,30).

GARA SALTO IN LUNGO — *Prima categoria:* Lo Navarra; 2.o Martinengo; 3.o Bruno.

Seconda categoria: 1.o Torretta E. (m. 5,80); 2.o Brambilla, Ferraro, Grassi (5,70); 3.o Cocchetti (5,65).

Seguono Savio, Dario, Garabello, Monari (4,90).

GARA SALTO CON L'ASTA — *Categoria unica:* 1.o Brambilla Emilio, di Milano (m. 3); 2.o pari merito Ferraro, di Vercelli (2,60) e Monari, di Bologna; 3.o pari merito Brambilla Luigi e Garabello (2,40); 4.o Savio e Rapellati (2,30).

Corsa ostacoli — *Categoria unica - Batteria:* Lo Torretta; 2.o Ferraro; 3.o Brambilla; 4.o Cocchetti. — Seguono nella classifica Bertello, Garabello, Zanchesi, Casalis, Beltramo, Rarelli, Orecchia, Dario, Carteaguna.

***

Terminate le gare, i soci dell'U. P. I. si riunirono a Congresso.

Dopo alcune deliberazioni circa il regolamento amministrativo si nominò la nuova Presidenza. Venne riconfermata ad unanimità la vecchia Direzione, così composta: M. L. Mina (presidente), dott. Ostorero (vice-presidente), G. Maccagno (segretario), Nicola Andrea (cassiere) e Cavalieri (revisore dei conti).

Dopo l'elezione, diversi proposta del signor Mina venne spedito un telegramma a S. A. R. il Conte di Torino, presidente onorario dell'Unione.

La riunione sportiva ebbe così termine. Podisti e ginnasti si riunirono quindi a banchetto all'*Albergo della Pace*. Parlarono applauditissimi il signor Mina, il signor Cicchini, il signor Maccagno, il dott. Ostorero e il signor Verona, brindando tutti alla prosperità dell'Unione, al Comitato dell'Esposizione ed alla *Stampa Sportiva*.

V. G.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Como.

La terza giornata.

Ci telegrafano da Como, 21, ore 20,30:

Oggi ebbe lu

Premio della Società Ligure di Navigazione, L. 1500, m. 1000, internazionale.

1.o *Gracie* (Manchester), della Razza Volta;
2.o *Royalist* (Metcalfe), idem;
3.o *Cumbine* (Allen), della Scuderia Napolitana.

Premio Marsiance *(steeple-chase)*, L. 2500, int., m. 3600.

1.o *Alice* (Michelotti), di William;
2.o *Venus II* (Cook), di A. Chantre;
3.o *Huckleberry* (propr.), di A. Ferroti.

CICLISMO.

L'inaugurazione del nuovo Velodromo a Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 21, ore 23.40:

Le corse ciclistiche al nuovo Velodromo in Bingno riuscirono brillantissime. Solo nella decima dei *tandems* Ghirardelli-Sosso caddero nel *parterre*, sbalzando i corridori lontano. Ghirardelli riportò una leggera ferita.

Nella gara *Liguria* (dilett.) fu primo Dall'Oro. Nella gara *Andrea Doria* (ass.) Lo Gramaglia, che vinse pure la corsa *handicap*. Nella corsa dei *tandems* riuscirono primi Dall'Oro-Piccilo.

La corsa *Consolazione* fu vinta da Pelocco.

Sensazionale smarrimento per la loro splendida forma furono il lorinese Gramaglia e il milanese Ghirardelli.

Le riunioni di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

Quella d'oggi fu per noi una grande giornata sportiva.

A Buffalo scorse una Lilì enorme. Si disputerano domattina le semifinali del gran premio di Neuilly.

Nella prima giuocero: Le Mesne; La Bourette; Le Corset. Nella seconda: Le Fiard; Le Biegeost; Le Daumain. Nella terza: Le Meyers; Le Carapenel; Le Tranie.

Il *match* su 20 chilometri, che doveva seguire, fu interrotto per la caduta dei *matcheurs*.

Il corridore Gougolin urta e manda a terra il motocicletta Devilly, che passa sopra a Petit Breton (poco caduto). Nessuna ferita grave fu riportata dai caduti.

Bouhours tentò in seguito di battere il *record* dei dieci chilometri, e vi riuscì, segnando in 8'5". La sua velocità in certi giri raggiunse gli 81 chilometri all'ora.

Scarsa fu il concorso di pubblico al Parco dei Principi. La corsa *scratch* fu vinta da Heller, seguito da Mayer e Domain.

Nella corsa dei *tandems* giuocero primi Domain-Lenoel; secondi Brocy-Gentet; terzi Vanerot-Ruchard.

Zimmerman si presentò oggi per la prima volta al pubblico parigino. Nella prova di un miglio fece la rusta dell'allenatore a cedile, ma subito rimontò. Coprì la distanza in 1'44"1/5; si provò quindi, sempre da solo, su cinque chilometri, impiegando 6'30".

***

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Nella corsta si tenne a Buffalo una seconda riunione. Il *match* a tre per la decisiva del gran premio di Neuilly diede il seguente risultato:

Prima prova: Le Meyer; 2.o Mosso; 3.o Fiard.
Seconda prova: Le Meyers; 2.o Mosso; 3.o Fiard.
Terza prova: Le Meyers; 2.o Fiard; 3.o Mosso.

Nella gara *tandems* giuocero primi Domain-Fiard; secondi Meyer-Collier; terzi Michieu-Brunet.

La corsa di 20 chilometri fu vinta da Dubois in 26'37"; La Corset; Le Brunet.

Nella gara motociclistte (30 chilometri) fu primo Sigonnard in 8'16"; 2.o Usaac; 3.o Devilly.

Il Gran Premio di Berlino.
Michael battuto.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 23:

Nella corsta del gran premio di velocità riuscirono: 1.o Arend; 2.o Bainon; 3.o Kitchin.

Ci telegrafano da Lipsia, 22 ore 9:

Ieri si disputò la corsa di 100 chilometri. Il tedesco Rehl giunse primo in ore 1,28'; secondo fu Cheinet a 12 giri; terzo Michael a 23.

AUTOMOBILISMO.

La salita di Gaillon.

Ci telegrafano da Gaillon, 21, ore 21,20:

Oggi ebbe luogo l'importante corsa in salita (chilometro) indetta dal *Vélo*. I migliori tempi furono i seguenti:

Prefare pesanti: La Lebbonè (Repollet), in 46"2/5.
Velocette: La Rarse (Barrese), in 46".
Motocicletta: Demester (Bourliaux), in 49"3/5.

AEREONAUTICA.

Il *Méditerranéen* non è ancora partito.

Ci telegrafano da Palavas, 22, ore 9:

Il vento continua stazionario alla partenza del *Méditerranéen*; anzi è molto probabile che duri per molto tempo ancora, giacchè da tre giorni le condizioni atmosferiche sono cambiate: il vento sembra spirare sempre dal sud in modo fisso.

***

L'aerostato *Méditerranéen* è partito stamane, alle ore 6, montato da Dax la Vaula e da altri quattro aeronauti, per fare esperienze di direzione in mare mercè l'aiuto dell'apparecchio denominato direttore. Il vento spinge l'aerostato verso Port-Vendres. La controtorpediniera *Epée* lo sorveglia.

RIVISTA FINANZIARIA

Il mercato monetario.

Il mercato monetario è stato molto attivo questa settimana. A Londra vennero fatti larghi pagamenti da parte dei privati alle Banche, ed il mercato della strada rimase fermo, malgrado l'incredimento nel cambio dell'Europa con gli Stati Uniti, rincredimento considerato dalla più parte dei banchieri come temporaneo. I stati della Banca d'Inghilterra mostrano che vi fu una considerevole esportazione d'oro, contrabilanciata a mezzo però del ritorno del metallo e che migliorò della circolazione. E' perciò che la riserva è di lst. 331,000 più alta, e lst. 36,450,000 in più in proporzione agli impegni correnti, salì di 1/2 a 54 3/8 per mento. I pagamenti fatti dal Governo rimborsò i depositi pubblici di lst. 328,000, ed i pagamenti di mercato cagionarono una diminuzione di lst. 271,000 negli altri valori di garanzia. Invece aumentarono i depositi per lst. 453,000.

A Parigi vi fu un certo arresto nel movimento monetario causato dalla diminuzione degli acquisti e degli affari. I dati della Banca di Francia sono: Riserva metallica fr. 3,727,964,000; sconti e anticipazioni fr. 960,422,000; biglietti in circolazione fr. 4,066,988,000; depositi del Tesoro fr. 309,568,000; depositi privati fr. 458,574,000 ; il che dimostra un certo incremento nei biglietti in circolazione ed una certa diminuzione nella riserva metallica.

Il mercato dell'oro fu abbastanza animato, specialmente per parte dell'Inghilterra, che ne esportò negli Stati Uniti, importandone invece da Buenos Aires e dal Sud-Africa.

Non vi fu alterazione nel prezzo dell'argento, che rimase a 23 7/8 d. per oncia; il mercato però chiuse debolmente.

Diamo ora il tasso dello sconto nei principali mercati esteri.

	Tasso della Banca	Mercato libero
Parigi	3 —	2
Berlino	3 —	2 3/4
Amsterdam	3 —	2 1/2
Bruxelles	3 —	2 1/2
Vienna	3 1/2	3 —
Pietroburgo	4 1/2	non.
Madrid	4 —	3 —
Lisbona	5 1/2	5 —
Oporto	3 1/2	3 1/2
Copenaghen	4 —	4 —
Stoccolma e Cristiania	4 1/2	4 —

I mercati monetari esteri.

Regnò ovunque una tendenza debole e incerta.

A Londra i Consolidati persero un altro mezzo punto da sabato scorso, ed il fatto non deve sorprendere, se si tiene conto della campagna che la stampa ha iniziato ai danni dei Consolidati stessi. Di sospetto come gli inglesi, che scoprono sempre alla speculazione americana ed europea una *stab* ingente di Rendita, procurino oggi di accaparrare, anzi di impaurire i detentori, per poter ricuperare a condizioni vantaggiose. Il mercato forestiero americano rimase senza alcuna iniziativa, terminando pesantezza debole, con pochi arbitraggi, nei quali il cambio della sterlina ebbe a discapito una sfavorevole influenza.

Debole anche si mantenne il mercato monetario, dove caddero quasi tutti i valori, compresi le Rio-Tinto e quelli del rame.

La fiacchezza del mercato sud-africano fu dimostrata dalle azioni diamantifere, che declinarono considerevolmente, dando l'astensione a tutti i titoli transvaliani.

Dei valori pubblici, le vendite dal Continente produssero un'altercare progressione, di cui risentirono principalmente i prestiti greco e cinese.

Parigi, dopo aver continuato nella sua attività in principio di settimana, si mostrò poi meno entusiasta per i valori pubblici, e specialmente per l'Esteriore spagnuolo e per la nostra Rendita, che si ritirò a metà settimana dal 103, per piegare a 102.80, ora in parte per l'impressione dalla improvvisata di Pelletan ad Ajaccio ed a Bastia. L'impressione però si è presto dileguata, anche la chiusura di settimana fu meno infelice.

Degli altri valori, i turchi continuarono ad attirare attenzione, e la Rendita francese ed argentina si mostrarono più facili. Diminuirono invece tutti i valori sud-africani ed i titoli bancari per la massima parte. Dopo piccola attività, chiuse anche con debolezza il mercato dei valori industriali, tranne quelli russi, che segnarono un certo progresso.

Anche a Berlino, malgrado la debolezza, progredì la Rendita turca, e chiuse con un certo numero anche la Rendita italiana. Ben trattati furono pure i valori bancari tedeschi. Declinarono invece tutti gli altri valori esteri.

Il mercato italiano.

Questa settimana è stata incerta, poco attiva, al solito, e ha chiuso con prezzi in declinio. L'unico desiderio che si è manifestato in modo marcato è stato quello di liquidare; desiderio reso poi più intenso dalla più sentita mancanza del danaro, anche nella liquidazione di quindicina il riporto della Rendita si è aggirato intorno al 28 centesimi, ed il denaro giorno per giorno valse 4 3/4 per cento. Oramai è un pezzo che ci si lamenta di questa scarsità di danaro; giova però rilevare che essa attualmente è causata in parte dalle migliorate condizioni delle nostre industrie: la seta ed il cotone, la lana e le altre industrie, eccetto le estrattive, camminano bene. Ma il manufatto si è costretti a venderlo a scadenza, mentre le materie prime si debbono pagare per contanti, ed in vari generi il bisogno del prezzo massimo; da ciò un fabbisogno di danaro temporaneamente superiore al normale e adeguato alla maggiore attività della produzione. E' per questo anche che il denaro da noi è sempre un poco più caro nei mesi di settembre e di ottobre. Ciò però questa, d'altra parte, anche la pigrizia in cui sembrano poste le nostre Borse, e la speculazione preferisce, anche sottostando a qualche sacrificio, liquidare o ritornare agli usi retrivi.

E così che vediamo i nostri valori, anche i migliori, in ribasso. La Rendita, dopo essersi sostenuta sino a metà settimana, ha poi piegato, perdendo di parecchi centesimi il 103. Oramai si incomincia a parlare con insistenza della conversione del nostro 5 per cento; probabilmente sono voci un poco premature. Certo però l'operazione non potrà tardare di troppo, tanto più se il guadagno che ne ritrarrà il bilancio pubblico sarà impiegato a far ribassare il corso forzoso di fatto.

Il 3 1/2, dopo aver indebolito a metà settimana, chiuse più sostenuto a 97.25.

Le Obbligazioni ferroviarie migliorarono sino a giovedì; dopo piegarono, chiudendo con poca differenza sulla scorsa settimana a 349.50, mentre le Meridionali fecero 339.

I bancari, facchi in generale terminarono con corsi nominali, salvo la Banche d'Italia, che ebbero qualche compratore, le Commerciali, abbastanza trattate, e la Bancaria, che fece 250.

Dei valori industriali, fecero più di tutti parlare di sè durante la settimana le Raffinerie, sulle quali vi è sempre una lotta vivace; fecero 673 a mezzo settimana, scesero a 202 e chiusero a 257.

Attive sempre le Terni, che da 1665 caddero a 1664, per risalire il 1662 e finire quotate a 1678. Contantemente sostenute le Edison a 403.

Le Rubattino sempre depresse a 405 50; pur troppo le ragioni di ribasso esistono e sono valide, per cui gli speculatori che mostrano di subire poca fiducia nell'avvenire di questo titolo hanno facile giuoco, sebbene le ragioni che adducono rappresentino ne fenomeni di importanza temporanea e passano, anche in un avvenire vicino, non esistere più.

Il cambio, dopo aver oscillato ed essere ribassato alquanto verso metà settimana sino a 100 45, ha poi ristatte sopra, e finisce di altri quattro centesimi più debole in confronto della scorsa settimana.

Negli altri valori poco di particolare abbiamo a dire; solo notiamo che il Cotturo, sostenuto, chiuse a 710 e 720 in eccellente vista.

Diamo l'ordinario *riassunto*:

	Ribasso 13	Venerdì 19
Cambio	100 25	100 22
Rendita Italiana	103 225	103 025
Banca d'Italia	893 50	889 —
Ferrovie Meridionali	357 50	355 —
» Mediterranee	444 50	443 —
Banca Commerciale	694 —	690 —
Credito Italiano	898 —	893 50
Banco Sconto	131 —	124 50

Parigi 13	15	16	17	18	19	20
3 per cento fran.	101.30	101.35	101.35	101.40	101.15	101.05	101.20
3 1/2 per cento	102.80	103.00	102.85	102.80	102.60	102.75	102.65
Italiano Est. spagnuola	85.90	85.45	85.60	85.30	85.15	85.25	85.70
Turco	20.70	—.—	—.—	20.70	—.—	20.10	—.—
Turco	20.25	20.10	20.17	20.10	20.02	20.05	20.17
Portogh.	23.07	23.00	23.—	23.05	22.97	23.05	23.10
Londra. Consolid. inglese	9 1/16	9 1/16	—.—	—.—	9 1/16	—.—	—.—
Servizio 4 0/0 prest.	102.20	102.10	—.—	102.—	—.—	102.10	102.—
Rend. it.	103.50	103.30	—.—	103.—	—.—	103.25	103.70
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	69.30	69.30
Fiume. Rendita amort. ola	102.20	102.10	—.—	102.05	—.—	—.—	102.10
oneria oro	98.70	98.75	—.—	98.60	—.—	—.—	98.80

CRONACA

LA TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 2136.

La gita degli esercenti macellai a Superga.

Questa gita, organizzata dal Circolo Esercenti Macellai di Torino in onore dei colleghi delle Associazioni consorelle di Genova, Milano, Firenze e Venezia, venuti nella nostra città per visitare l'Esposizione, è riuscita magnificamente.

Alle 14.30 oltre a trecento fra esercenti e garzoni il Circolo torinese invitò con gentile pensiero alla lieta festa anche parecchi garzoni si trovarono riuniti sulla stazione sulle, dove giunsero successivamente con tre treni della Funicolare.

Nell'ultimo, quello delle ore 15, vi era la Musica dell'Associazione generale fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, già *La Lira*, che diede concerto lungo il tragitto.

Dopo un affettuoso scambio di cortesie, esercenti e garzoni sedettero a fraterno banchetto nel *Ristorante della Funicolare*, assetito dai fratelli Bertoglio.

Le mense erano disposte su cinque lunghe tavole.

Ai posti d'onore il presidente signor Pio Carlo; l'avv. G. B. Barinetti, assessore comunale di Milano; presidente di quella Società Proprietari Macellai; il cav. Angelo Lercari, presidente degli esercenti macellai di Genova; il signor Orcelo Leoni, presidente del Circolo Macellai di Firenze; il signor Piero Rosa, rappresentante degli esercenti macellai di Venezia; i signori Perrero Vincenzo e Casarolo Francesco, vice-presidenti del Circolo Macellai di Torino; l'avv. Luigi Reynerl, consulente legale dell'Unione Generale Esercenti di Torino; il signor Giovanni Tedisi, direttore del giornale *L'Esercente* di Milano, ecc.

Il pranzo fu dei più lieti e dei più animati.

Alle frutta il signor *Carlo Pio* mandò un saluto cordiale, affettuoso ai colleghi che accettarono il cordiale invito del Circolo Esercenti Macellai di Torino, e coi colleghi di Venezia, di Milano, di Genova e di Firenze salutò pure gli altri consorzi, lavorando alle loro famiglie.

Disse che il Circolo aveva invitato al banchetto parecchi garzoni, i quali sono in bonissima armonia coi padroni, e vengono trattati come se fossero di famiglia. (*Applausi*) Inviò anche ad essi un saluto.

Comunicò i telegrammi del signor Zardinoni, presidente di Verona (il quale invita i colleghi torinesi a recarsi nella città delle lagune nell'aprile 1905), e del signor Dante Giovannini, di Firenze.

Propose l'invio di telegrammi alle Società di Verona, Genova, Milano e Firenze, ed inviò un telegramma alla Società di Roma, dettata dai presidenti del Circolo torinese e delle Società che si trovano attualmente a Torino.

L'avv. *Reynerl* mandò un entusiastico saluto ai rappresentanti di Milano, Venezia, Firenze e Genova, e brevi all'unione degli esercenti e dei commercianti ed alla loro indipendenza economica.

Il signor *Rosa* inneggiò a Torino, e brevi agli esercenti torinesi e nominò gli esercenti di Venezia.

L'avv. *Barinetti* ringraziò dello simpatiche e festose accoglienze. Invitò i colleghi di Torino e delle altre città a Milano per l'Esposizione ed i festeggiamenti del 1905. Bevve a Torino, madre della patria, agli esercenti torinesi ed ai loro parenti di negozio. Fece infine un brindisi al padre del signor Carlo Pio, presente al banchetto. (*Applausi*).

Il cav. *Lercari*, a nome dei colleghi genovesi, salutò gli esercenti di Torino, Milano, Venezia e Firenze, e brevi al loro avvenire.

Il signor *Leoni* salutò tutti i fratelli e colleghi italiani a nome degli esercenti di Firenze.

Il signor *Rotta* espresse sentimenti di gratitudine ai cerimoniali ospiti ed al Circolo Esercenti Macellai di Torino a nome dei garzoni macellai.

La lieta comitiva fece ritorno a Torino dopo le 21.

Oggi visita all'Esposizione e banchetto (ore 19) al *Ristorante Moderno*.

Primo Congresso Nazionale "Pro Infantia" in Torino.

Come annunciammo a suo tempo, tra il 25 e 30 del corrente settembre si terrà in Torino il primo Congresso nazionale « Pro Infantia ». Numerosi sono ormai gli aderenti, tra cui le più autorevoli personalità nel campo pediatrico, scientifico e filantropico.

L'inaugurazione del Congresso avrà luogo giovedì mattina, 29 corr., alle ore 10, in una delle sale del R. Castello del Valentino.

Alle ore 21 del giorno stesso il Municipio offrirà un ricevimento ai congressisti nelle sale comunali.

Le sedute del Congresso saranno frammezzate da varie visite ai più importanti Istituti cittadini di beneficenza infantile.

Durante quanto prima la cronaca il programma preciso di queste sedute e dei festeggiamenti con cui si onoreranno gli egregi ospiti che convergono a Torino per questa interessante riunione.

Un omicidio misterioso.

Ieri, nelle prime ore del mattino, venne trovato sullo stradale di Piossasco il cadavere di un individuo affatto sconosciuto in quei luoghi.

Egli è un uomo di circa 40 anni e che, al vestito, si direbbe un pastore; e il suo corpo è straziato da colpi di coltello e di pugnale.

Nessun luce potè farsi in tutta la giornata su codesta misteriosa uccisione e nessuno si giunse a conoscere chi fosse la vittima.

E' dunque ancora un mistero sanguinoso, simile a quello di cui furono vittime i poveri carabinieri di Beinasco, questo che oggi ci si para dinanzi nella sua truglea efferatezza?

Noi vogliamo sperare che la luce possa farsi e presto, affinchè non si creda che le nostre vie, fuori le porte di Torino, siano più pericolose degli oscuri sentieri della Sila.

***

Ultime notizie ci permettono di ritenere che il delitto abbia una causale di vendetta o me l'effetto d'una rissa, perchè indosso all'ucciso si ritrovò del denaro e l'orologio, ciò che esclude che l'omicidio sia stato commesso a scopo di furto.

Domani si procederà all'autopsia del cadavere.

Per le famiglie delle vittime del disastro di piazza Vittorio.

C. Frattero, L. 2 — Colombo Giovanni, incisore, L. 1 50 — Famiglia Ramella-Pairis, L. 2.
Somma precedente L. 172 75 — Totale L. 178 25.

Per i tre bambini Genovesio.

C. Frattero, L. 2. — Somma precedente L. 150 — Totale L. 152.

Il ministro Galimberti. — L'on. Galimberti è partito ieri per Parigi.

Arrivi e partenze. Sono giunti dalla Capitale gli onorevoli Villa e Margari.

L'on. Squitti arrivò ieri mattina e ripartì subito per Roma.

Alla volta di Roma partì pure il tenente-generale Saletta, capo di Stato Maggiore.

Anche il deputato Medici partì per la Liscia di Genova.

Imprudenza o avvelenamento coi funghi. — Nel pomeriggio di ieri i fratelli Notario Rosario, d'anni 23, Celestino, d'anni 19, Tommaso, d'anni 20, Margherita, d'anni 17, Giulio ed Emilio, d'anni 13, nonchè una loro cugina per nome Notario Angela, d'anni 17, tutti abitanti sul corso Napoli, N. 18, si recarono a passeggio sulla collina e nei boschi di Santa Margherita. Ivi si posero alla ricerca di funghi, e ne raccolsero circa un chilogramma.

Giunti a casa verso le ore 20, senza seguire la norma di tutti in tal caso per accertare se i funghi fossero buoni o non, li cucinarono, e poscia li mangiarono. Ma dopo un'ora furono tutti sorpresi da forti dolori e da altri sintomi d'avvelenamento.

Chiamato d'urgenza il medico di guardia al Municipio, dott. Peccarisi, questi accorse, e, accertatosi di che si trattava, ne consigliò cura li trasse tutti fuori di pericolo.

I ferimenti domenicali. — La domenica è il giorno sacro ai fatti del coltello, e la cronaca del lunedì è destinata a notare i nomi di chi nelle rime domenicali s'ebbe la peggio, nell'attesa di far conoscere quelli dei soliti signori a che dal coltello sono i tristi eroi.

Agostino Colombo, fabbitore, ebbe medicata dal dottore di guardia al Municipio due ferite, una al braccio l'altra alla coscia, riportate in una rissa con « sconosciuti » in piazza Emanuele Filiberto.

— Matteo Gariglio, in una rissa scoppiata verso le ore 14 in corso Vercelli fra una comitiva di giovinastri avviatasi, fu colpito da bastonate al capo. Alle sue grida i compagni fuggirono, e accorse una guardia daziaria, che lo condusse alla Barriera di Milano, dove una guardia civica s'incaricò di accompagnarlo al San Giovanni e, dopo la medicazione, a casa, in corso Vercelli, N. 56.

— Finalmente Rocco Giuseppe, muratore, di 30 anni, fu medicato dopo la mezzanotte all'Ospedale di San Giovanni per alcune ferite di coltello riportate — egli dice — in rissa con tal Brusengo.

Le guardie civiche arrestarono in piazza Palazzo di Città il muratore Mario Vellero, che è il vero autore di codeste ferimenta.

I quotidiani investimenti. — Ieri mattina, verso le 10, in via Roma, presso l'*Hôtel Fromboito*, un carrozzone tranviario della linea Barriera di Lanzo, manovrato da Soglia Giovanni, investì violentemente a tergo una vettura pubblica scoperta, producendole danni non lievi. Inoltre per l'urto il cocchiere Sciutto Giovanni fu balzato nell'interno della vettura, dove si trovavano due signori, ma fortunatamente nessuno dei tre si fece male. Il cavallo però, che si era spaventato, sentendosi libero, si diede a precipitosa fuga, dirigendosi verso piazza San Carlo.

Il fuggente quadrupede potè però fare un breve tratto di strada, poichè una guardia municipale lo fermò, ed afferratolo per le briglie, dopo averlo fatto trascinare per un buon tratto, costrinse efficacemente la bestia a fermarsi.

— Alle ore 21 di ieri sera certo Campra Stefano, d'anni 72, inoltratosi all'entrata della Galleria Geisser, in via Roma, venne leggermente investito e gettato a terra da un carrozzone tranviario della linea corso Vinzaglio.

Il Campra, che rialzato aveva riportato una lieve ferita al capo, venne da una guardia municipale accompagnato prima al San Giovanni, indi a casa.

— Il manovratore, certo Mattalia, venne arrestato da due guardie di P. S., e la vettura tranviaria proseguì per la sua destinazione condotta da un controllore.

I ladri delle soffitte. — Anche nelle soffitte correvano i ladri le loro deplorevole attività. Ieri, in via Venti Settembre, 4, essi s'introdussero in una abitata dal canoniere ventiseienne Peloletti, e da un baule rubarono un portafogli contenente 95 lire; poi penetrarono nella soffitta contigua e s'impadronirono di 17 lire che il coscio Anselmo Alessandro aveva lasciate in una giacca appesa all'attaccapanni.

E così i frutti di pochi servizi dei due giovani derubarono parecchie abitazioni.

Un viaggio solo.

Caccia proibita. — Ieri due guardie civiche sorpresero nei prati adiacenti alla Barriera di Valdocco due individui che cacciavano col vischio. Uno degli uccellatori riuscì a porsi in salvo colla fuga; l'altro, che si qualificò per Marchisio Luigi, d'anni 30, fattorino, abitante in via Industria, 64, venne dichiarato in contravvenzione.

Gli oggetti di cui si serrivano i due cacciatori clandestini furono sequestrati, e gli uccellini furono ridonati alla libertà.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

« *La Vittoria* » *Società di M. ... presidente ed istruttore d'asilo (casa* via Belfiore, N. 7). — Sabato prossimo riunione di 30 corrente.

La Libertà. — Col giorno 28 corrente cessa il termine per la presentazione dei documenti per concorrere alla contemporaneità dei premi scolastici. Mercoledì, 28, adunanza straordinaria, valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

STATO CIVILE DI TORINO.

21 settembre.

NASCITE 27: di cui maschi 15, femmine 12.
MATRIMONI: Bisi Giovanni con Vittone Gabriella — Cretton Giuseppe con Graglia Enrichetta — Scaravelli Secondo con Barbero Maria — Bianchi Pietro con Cortese Anna — Tardivo Alfredo con Quaglia Margherita — Tarable Giovanni con Opisotto Marietta — Zanino Giacomo con Grella Ornella.
MORTI: Bertoni Giuseppe, d'anni 70, di Chivasso, operaio, via Giobertì, 68.
Drovetto Lucia, id. 16, di Torino, fant., via Cirié, 18.
Fasanelli Teresa, id. 36, di Torino, coniugata, via Sant'Anselmo, 23.
Porino Giovanni, id. 70, di Cisterna d'Asti, bracc.
Ferraris Maria, id. 52, di Torino, domestica.
Tescarenzo Domenico, id. 12, di Castiglione d'Asti.
Più 1 minore d'anni sei.
Totale complessivo 7, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

Una dimostrazione all'on. Boselli

Ieri sera, appena si seppe a Giaveno l'esito dell'elezione di Avigliana, un gran numero di elettori dell'on. Boselli decise di recarsi a Cumiana, dove il deputato si trova in villeggiatura, a festeggiarlo.

Verso le 21, così, allestite un treno speciale, più di 300 persone di varie località del Collegio partirono alla volta di Cumiana, accompagnati dalla Banda musicale. Giaveno la comitiva il sindaco, cav. Fasella, il cav. Perret, il geom. Pantano, l'avv. Girardi, l'avv. Gian Tessa.

Il treno era pieno zeppo. Cinquecento persone che pare volevano partire, devettero restarsene a terra.

Ad Orbassano si unirono alla comitiva anche i rappresentanti della Sezione di Rivoli.

Giunto a Cumiana verso l'una di notte, l'allegro pellegrinaggio venne ricevuto dal figlio del deputato.

L'on. Boselli poi si dimostrò assai commosso della spontanea dimostrazione, ed improvvisò ai suoi elettori un simpatico e cordiale trattenimento.

Egli anche fece un breve discorso, dichiarandosi orgoglioso di rappresentare in Parlamento il Collegio di Domenico Berti, e ringraziando affettuosamente.

Le acclamazioni, i brindisi, le congratulazioni si protrassero fino alle ultime ore della notte.

Gli impiegati del Comune di Tortona licenziati.

Ci scrivono da Tortona, 20:

Per apportare variazioni all'organico vennero licenziati gli impiegati municipali. Una speciale Commissione sarà chiamata a studiare le modificazioni.

ULTIME NOTIZIE

Le Potenze e la Nota sugli ebrei rumeni.
Unico è accolta in Germania l'iniziativa degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 6,50:

Lo massimo incertezza continuano a regnare nei circoli diplomatici circa il seguito che la Diplomazia europea vorrà dare alla Nota americana sugli israeliti di Rumenia.

Secondo la *Neue Freie Presse*, l'Austria-Ungheria avrebbe intenzione di unirsi alle altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino per decidere un'azione combinata nel senso della Nota americana. E' probabile che le Potenze manderanno una risposta identica alla Nota americana; in tale risposta si attirerà certamente l'attenzione sul fatto che gli Stati Uniti non hanno firmato il trattato di Berlino, e che non hanno quindi veruna ragione legittima di fare alcuna domanda; ma al tempo stesso le Potenze non mancheranno di approvare i saggi dell'America, in nome dell'umanità e della civiltà. Molti peraltro si domandano come si possa ottenere l'emancipazione dei Potenze firmatarie del trattato quando la Russia, non degli Stati più interessati, non tratta gli israeliti in modo non molto diverso da quello della Rumenia.

***

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 6,55:

Benchè l'accoglienza fatta dai giornali clericali e conservatori tedeschi alla Nota americana sia piuttosto di carattere ostile, pure si hanno ragioni per credere che il Governo della Germania non adotterà cosa che possa nuocere ai risultati dell'iniziativa americana, quantunque il Governo imperiale sia molto ben disposto verso la Rumenia, tanto più che l'erede presuntivo di quel trono è un Hohenzollern, e che inoltre più d'una volta si parlò della possibile annessione della Rumenia alla Triplice in caso di guerra. E' vero che Bismarck fu sempre ostile a qualunque intervento della Germania, per considerazioni sentimentali, nella politica orientale; ciò nondimeno è possibile che la Germania non resti completamente estranea agli eccitamenti che le vengono dai partiti liberali dell'Impero.

La *Weistung Zeitung* dice: « Gli americani dovrebbero essere felici di dare il benvenuto a tutti gli ebrei di Rumenia, giacchè mostrano tanta simpatia per essi ». Il giornale domanda poi perchè l'America non dirige la sua Nota alla Russia, dove gli ebrei sono trattati più crudelmente che in Rumenia.

La *Post* approva il linguaggio della *Deutsche Zeitung*, secondo cui il Governo della Rumenia ha già fatto quanto poteva colle ultime misure amministrative per accentuare gli ebrei.

Il contributo delle colonie inglesi sud-africane alle spese di guerra.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,10:

I giornali annunciano che il Governo ha fissato l'ammontare delle spese di guerra, che deve essere sopportato dalle nuove colonie del Sud-Africa. La somma sarebbe di cento milioni di lire sterline, pari a due miliardi e cinquecento milioni di lire.

Il comunicato del Governo annuncia che questa nuova contribuzione delle nuove colonie non sarà richiesta in modo che possa nuocere al loro sviluppo e alla loro prosperità; non sarà quindi imposta mentre i redditi delle colonie sono ancora insufficienti per coprire tutte le spese del loro Governo. E' quindi probabile che si incomincerà a coprire questo debito soltanto fra due o tre anni.

Il *Daily Telegraph* dice che la contribuzione sarà fatta mediante un prestito, che rappresenterà il debito nazionale delle due colonie, e che l'imposta sulle miniere sarà calcolata secondo il disegno approvato da sir Balfour.

Tutti i giornali poi commentano tale notizia.

Il *Daily Mail* dice: « Il debito sarà certamente grande e rappresenterà un grave peso per le colonie se l'amministrazione del paese non sarà diretta colla massima abilità. Le risorse del Transvaal sono però così grandi, che un debito, il quale sarebbe insopportabile per qualsiasi altro paese, al Transvaal non sarà di troppo incomodo. »

I giornali liberali fanno osservare che il risultato materiale del cambiamento del Governo sarà che il Transvaal, che non ha che dei ruri passi che non avrebbe debito nazionale, avrà ora uno di quelli che lo avranno maggiore.

Un dispaccio da Johannesburg al *Daily Mail* annuncia che la massima inquietudine regna perchè da parecchie settimane l'antico Repubblico del Sud-Africa.

Gli Stati Uniti sbarcano munizioni in Colombia

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 6,15:

Secondo il corrispondente dell'*Exchange Telegraph*, un colloquio ebbe luogo fra il capitano Macleo, della nave *Cincinnati*, e Quinter, comandante le truppe del Governo colombiano. In seguito a tale conferenza, 80 marinai e due cannoni a tiro rapido furono sbarcati dalla *Cincinnati*. — telegrafo a Washington per avere rinforzi.

Tale passo fu provocato dall'arrivo del generale Herrera a Don Pablo, con forze considerevoli.

Gli atti di concessione pel Panama.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 6,20:

Si ricevo da Washington che gli atti di concessione fatti dalla Società di Panama al Governo americano, esaminati dall'*attorney* generale degli Stati Uniti, furono riconosciuti perfettamente regolari, e che quindi la cessione potrà aver luogo abbastanza facilmente ma si supperanno talune altre difficoltà di minore importanza.

I giornali inglesi giudicano la teoria di Combes pericolosa

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8:

I giornali commentano il discorso di Combes.

Lo *Standard* rileva la dichiarazione sulla responsabilità governativa fatta da Combes. Dice che se questa teoria venisse applicata al primo ministro francese, esso occuperebbe la stessa situazione del presidente americano. L'importante è che Combes si sia affrettato a dissipare l'effetto prodotto dai discorsi Pelletan e André. L'incidente è chiuso.

Il *Morning Post* rileva parimenti che la teoria di Combes è piena di pericoli.

Una convenzione internazionale per lo stabilimento dei telegrafi Marconi.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 7:

Il Governo tedesco ritiene che lo stabilimento di stazioni telegrafiche nel mondo intero, secondo il sistema della telegrafia senza fili Marconi, come accade presentemente fra la Compagnia Marconi e l'*Agenzia Lloyd*, minacci di creare un monopolio assoluto, che sarebbe dannoso tanto sotto il punto di vista commerciale, quanto politico.

La Germania decise di prendere l'iniziativa di invitare l'Inghilterra, la Francia, la Russia, l'Italia, l'Austria-Ungheria e gli Stati Uniti a prendere le disposizioni necessarie per una riunione di delegati, la quale sarebbe incaricata di fare il programma d'una conferenza internazionale su tale proposito.

La conferenza dovrebbe decidere di gettare le basi d'una Convenzione internazionale, che diramerebbe le condizioni in cui si permetterebbe lo stabilimento di stazioni di telegrafia senza fili.

Si annunciò ufficialmente che gli Stati cui è stata diretta tale proposta l'accolsero in modo favorevole, e che si può quindi attendere che tali Potenze nomineranno in breve i loro delegati.

La Germania si propone ancora di assicurarsi il concorso di tutti gli Stati marittimi interessati, i quali saranno invitati a partecipare a tale accordo internazionale tosto che i delegati delle Potenze sopradette abbiano stabilito il programma della discussione della conferenza internazionale.

L'inflessibilità del Re del Belgio
verso una figlia defunta.

La contessa di Lonyai allontanata da Spa.

Ci telefonano da Bruxelles, 22, ore 6,10:

Secondo la *Chronique*, si sarebbe prodotto a Spa, intorno alla salma della Regina, il seguente incidente: « La principessa Stefania stava pregando nella cappella ardente, ov'è deposta la salma di Maria Enrichetta, quando giunse il Re, che esigette che la Principessa uscisse prima che egli entrasse. La principessa Clementina si recò allora presso sua sorella, e trasmetteogli l'ordine del padre; all'uscita della contessa di Lonyai nessun dignitario di Corte fu a salutarla.

« Subito dopo che Stefania fu partita, il Re entrò nella cappella, in compagnia della principessa Clementina, e pregò per 25 minuti; quindi diede ordine che si ammettesse il pubblico a sfilare dinanzi al feretro.

« Il Re disse che non disapprovava la venuta della contessa di Lonyai, ma che non tutto ciò i dissensi di famiglia non scomparivano. »

Si dice ancora che la principessa Stefania sarebbe uscita dalla cappella funebre piangendo, e che la sorella Clementina l'avr

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(219)

FIOR DI GALERA

ROMANZO STORICO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Rozen, cogli occhi smarriti per lo spavento, si contorceva disperatamente e cercava di liberare coi denti il bavaglio che lo soffocava.

Avrebbe voluto chiamare al soccorso, fuggire ai suoi carnefici..... poco gl'importava, era, il pericolo d'essere riconosciuto e arrestato..... era la vita che non voleva perdere..... la vita che gli permetterebbe di lottare ancora, forse e con vantaggio.

Ma Duloup, freddamente, aprì il suo largo coltello..... e, d'un colpo, gli troncò la mano destra..... Il sangue uscì a fiotti dal braccio mutilato..... Sanclair porse al suo compagno un foglio di carta bianca, e l'altro, intingendo il dito nel sangue di Rozen, scrisse a grossi caratteri: « Traditore dell'anarchia! »

— Vedi, — disse a Saint-Magloire, — si saprà perchè fosti ucciso..... Il scritto sul giornale, che ti appunteremo sul petto, sotto questo cartello.

Con cura l'anarchico pose sul petto di Rozen un giornale, sul quale era segnato in rosso l'articolo relativo al massacro dell'Isola Reale..... e sopra vi pose la sentenza implacabile, mantenendo fermi i fogli colla mano destra..... porgendo quindi il coltello a Sanclair.....

— A te, — disse, — colpisci al cuore.....

Sanclair obbedì, e d'un sol colpo sprofondò la lama nel petto del condannato.....

Uno spasimo agitò il corpo di Rozen; i suoi occhi si allargarono smisuratamente, un rauco rantolo uscì dalle sue labbra, sotto al bavaglio. Poi cadde boccone.....

— Ha il suo conto — disse Duloup. — Adesso aiutami a portarlo sul suo ultimo letto..... il solo che morirà.....

E, aiutato da Sanclair, portò il cadavere sul mucchio d'immondizie.....

— Ognuna sul letamaio..... — disse Sanclair...

E fu quella l'orazione funebre di colui che era stato il re di Parigi.....

Quando, allo spuntar del giorno, gli spazzini di Rotterdam vennero per togliere il mucchio d'immondizie, trovarono, macchiato di fango e di sangue, il cadavere dell'uomo il cui sogno era stato di vivere in un apoteosi di potenza e di lusso . . . . . .

. . . . . .

— Non avrà sognato la vendetta così completa — disse Lemoine a Cardec quando apprese la fine dell'avventuriera.

— E' vero, — rispose il capo della Sicurezza, — quegli esecutori ufficiosi hanno la mano più dura degli esecutori ufficiali..... ma non avevo la scelta dei mezzi..... Basta, Rozen è morto..... Basilisco è morto..... due belle canaglie di meno!..... *De Profundis!*..... « Morta la vipera, morto il veleno », dice un proverbio..... Verità eterna, a Parigi specialmente, nel turbinio della vita febbrile, dove ogni giorno un avvenimento nuovo scaccia l'attualità del giorno innanzi.

Tre anni dopo la tragica avventura di Rotterdam, non si parlava già più del barone di Saint-Magloire..... e bisogna dire, per la verità, che coloro specialmente che più avevano tremato nell'istimità del barone, che avevano avuto grossa parte nelle sue spaventose imprese più dichiaravano di non averlo conosciuto.

Un solo uomo, forse, serbava un po' di riconoscenza a Rozen..... e questo era il signor Cardec, il quale gli doveva il più interessante affare della sua carriera . . . . . .

. . . . . .

Fin dall'indomani della scomparsa dell'uomo presso al quale era vissuta come moglie, Elena Ruis aveva lasciato il palazzo dei campi Elisi e s'era ritirata in una modesta pensione di famiglia.

Aspettava, per partire per l'Avana, che la signora Lavardens si fosse completamente ristabilita. Olive doveva seguire Elena in quel viaggio..... Rivedere il paese nativo, respirare la sua aria, ritrovare i ricordi della sua infanzia parevano alla povera donna che dovessero purificarla e farle dimenticare gli anni passati con quell'avventuriero del quale ella era stata la inconsciente complice.

Benchè addolorata all'idea della separazione, Lemoine, per consiglio del signor Cardec, aveva incoraggiato la giovine signora in quell'idea..... E il giorno in cui i medici dichiararono che la signora Lavardens poteva, senza inconvenienti, affrontare la fatica d'un lungo viaggio, le due signore, accompagnate da Oliviero Martin e da Lemoine, presero il treno di Bordeaux, alla stazione di Austerlitz. Al momento di montare in carrozza Elena ed Olive, commosse, strinsero lungamente la mano ai due amici che non erano senza commozione di esse..... Ma si lasciavano colla speranza di rivedersi..... L'amore non conosce ostacoli.....

In quanto a Germana Reyval, la commozione provata per la caduta del suo ricco protettore le fece perdere la voce..... ella abbandonò la carriera teatrale, e, nel mondo della finanza — la banca aveva per l'ex-diva una singolare attrattiva — ella corò successori a Saint-Magloire. La si vedeva sovente al Bosco, sempre bella, sempre provocante; ma il gentleman che l'accompagnava non era quasi mai il medesimo.....

— Gli è che — diceva ella — non si trova due volte nella vita un amante generoso quanto Saint-Magloire, che sappia prodigare tanto magnificamente l'oro..... degli altri.

FINE.

MERCATI e COMMERCIO

Dicembre, 15 settembre. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 74 — Buoi grassi 2ª qualità 69 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 64 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da 45 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 94 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 86 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 78 — Buoi da lavoro 00.

Polli ecotrani per capo da 0 90 a 1 20 — Galline da 1 50 a 2 00 — Capponi da 1 75 a 2 25 — Piccioni da 0 50 a 0 60 — Oche da 2 50 a 3 00 — Anitre da 1 00 a 1 90 — Tacchini da 4 00 a 5 00 — Uova fresche alla dozzina da 0 80 a 0 90 — Burro da latte per capo da 85 a 90 — Id. nazionali da 65 a 70.

Frumento al quintale da 20 00 a 21 00 — Avena da 19 00 a 19 00 — Meliga al cacco novarese di Ilari 13[illegible] da 15 00 a 15 00 — Segale da 15 50 a 16 50 — Riso da 25 00 a 36 00.

Chivasso, 12 settembre. - Frumento al quint. 1ª q. L. 24 00 — Id. 2ª 23 25 — Meliga nostrana 1ª q. 15 25 — Id. 2ª q. 14 00 — Pignolello 1ª q. 27 75 — Id. 2ª 26 25 — Segala 1ª q. 19 50 — Id. 2ª 19 40 — Avena 1ª q. 18 00 — Id. 2ª q. 18 25 — Riso bianco 1ª q. 36 00 — Id. 2ª q. 32 75 — Riglè 18 25 — Paglioli bianchi 00 00 — Paglioli colorè 00 00 — Farina di frumento marca R. L. 32 50 Id. marca C. 31 50 — Fiste nemole 46 00 — Id. rasina 42 50 Segna forte 1ª q. 9 00 — Id. 2ª q. 2 00 — Id. dolce 3ª q. 2 25 — Id. 2ª q. 1 80 — Fieno 1ª q. 8 00 — Ricetta 7 00 Paglia 5 00.

Uova alla dozz. 0 00 — Cipolle a 6 00 al mg. — Patate a 00 al mg.

Tasse del pane — Grissino al chilogramma cent. 00 — Pane 32 — Cassalingo 24 — Bruno 16.

Fallimenti in Italia.

Aquila. — Cicone Michele, tappezziere.
Arezzo. — Fabbrini Antonio, coloniali ed altro, Subbiano.
Como. — Barucchi Giuseppe, tornitore.
Ferrara. — Giuri Giovanni, pizzicheria, Pontelagoscuro.
Genova. — Scaniglia Antonio di Angelo, vini. — Renzi Augusto e Caterina, osteria.
Ivrea. — Grosso Bartolomeo, fabbr. acqua gazzosa.
Lucca. — De Luca Adele, ferrarecce.
Milano. — Varenna Rosa, merceria.
Milano. — Galli Eugenio (defunto), pellami.
Nizza Ligure. — Savegno Pietro, manifatture.
Napoli. — Sorrentino Antonio fu Nicola, confetteria. — Serena Antonio, tessuti. — Ciaramella Gaetano fu Francesco, [illegible], Afragola.
Roma. — Brunone Giovanni & C., ditta, in persona di Brunone Giovanni, biancheria. — Rossi Pasquale, commestibili.
Sassari. — Donadu Giuseppe Angelo, liquori e coloniali, Lasaru.
Saluzzo. — Carotto Luigi *Battaglieria San Martino* Alghero.
Savona. — Lavagna Felice fu Giovanni, stabilimento fotografico. — Bonsain Ferdinando, calzoleria, Calice Montenotte.
Taranto. — Lupo Fratelli, tessuti, Manduria.
Treviso. — Cabbia fratelli, successori a Cabbia Candido, ditta, in persona di Cabbia Andrea, pizzicheria, Mogliano Veneto.
Venezia. — Charubini Angelo, liquori.
Vercelli. — Curiotto Alfredo, detto *Pistarello*, burri e formaggi, San Bruzzo.
Verona. — Ronca Luciano, tessuti, Erbè.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Offerte e domande d'impiego

Casa di Rappresentanza

cerca giovane di bella presenza sui 18 anni, che occorra conoscenza e lingua francese. Se capace, potrà dopo un anno occupare posto di piazzista-viaggiatore. — Scrivere Chemilia N. 84, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 12736

Giovane signorina

di distinta famiglia, essendo stata parecchi anni in Inghilterra, desidera impiegarsi come dama di compagnia. Parla correntemente tedesco, francese, inglese. Musica. Insegnerebbe. Primarie refer. Scrivere C. 4876 M. *Haasenstein e Vogler*, Montreux. 12115 X

Primaria Casa di Commercio

cerca *giovane apprendista*; richiedesi licenza tecnica, età non superiore anni 15: piccola retribuzione subito. — Scrivere N. 12251, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12251

Commessa

pratica in articoli tulli, nastri e forniture per modiste è ricercata per ingresso ingrosso e dettaglio. Stipendio adeguato. Richiedonsi referenze primo ordine. — Offerte Cassetta N. 30, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12254

Giovane istitutore

della Svizzera francese, serio e ragazzo.

CERCA POSTO

come precettore, maestro o corrispondente francese, tedesco o italiano. Eccellenti referenze. — Offerte sotto: Q. 8271 J., *Haasenstein e Vogler*, St-Imier (Suisse). 12262 X

Importante Lanificio

Lombardia, *cerca giovane ingegnere industriale*, il quale abbia qualche pratica di industria laniera. — Dirigere offerte a O 10921 M. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12156 M

Allievo ingegnere

Marebbe lezioni. Mitl proteus. — Scrivere F. V., posta via Berthollet. c 12264

Sport

Giovane esperto cavallerizzo, con diploma, cercherebbe posto presso famiglia signorile o grande scuderia o allevamento cavalli. — Scrivere FOLGORE 135, Ferme poste, Torino. c 11907

IMPIEGO

per donne, uomini, offre casa loro. — *Veritas*, posta, Roma. 11561 R

Per impianto

commercio ed industria ferramenta meccanica trovano buon impiego stabile ragioniere, viaggiatore, disegnatore, magazziniere, capo-tecnico, capo-operai, fattorini, installatori, operai con cognizioni cantanti. — Scrivere, con ampie referenze, indicando mansioni disponibili, certificati e referenze, alla Cassetta 31, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12271

Alloggi e locali

d'affittare e da vendere

In via Cavour, 24

splendido alloggio al 1° piano, di 10 camere, con doppia entrata, due cess, acqua potabile, gas e luce elettrica e calorifero particolare. c 12005

Per il 1° ottobre

bellissimo alloggio d'angolo di 6 camere, con ingresso e grande sopraluce, gas, luce elettrica. — Via Assarotti, 11. c 12305

Per uso ufficio

in corso Oporto, 29, piano terr., *locali da affittare* pel 1° ottobre. c 12199

D'affittare

via Principe Tommaso, 10

GRANDIOSI LOCALI

per qualsiasi industria: Circolo, Garage, Ristorante, Albergo, (usando da 18 a 40 camere). **Locali** da 90 a 900 mq. ciascuno, divisibili. **Bottega** d'angolo. c 12198

Da affittare pel 1° ottobre in via San Secondo, n. 37: *Alloggio signorile* di 7 camere, 1° piano; *Locali* per magazzini, laboratori, ecc. c 11250

Alloggio signorile

di 10 camere, diviso, con tre colonni, verso strada, al 1.o piano. — Via San Massimo, N. 31. Pel 1.o ottobre. c 12026

AFFITTASI

CAMERA ammobiliata mobiliata, con o senza salotto, ad ufficiale od a distinto signore. Richiedonsi serie referenze. — Via S. Donato, 7, p. 1.o (presso piazza Statuto). c 12266

Camera e pensione

presso distinta signora. — Via Bacchi, n. 16. c 12156

AL PRESENTE

Alloggi di 4, 5, 6, camere in via Saluzzo, n. 7 e via Madama Cristina, n. 6. c 12036

CERCASI

per ottobre o novembre ALLOGGIO MOBILIATO, composto di camera da pranzo, salotto, e due camere da letto, possibilmente con pensione da ragazzi. — Scrivere Cassetta 46, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12215

Madonna del Pilone

Villa di reddito, fabbricato civile e rustico, con terreni coltivi, DELIBERATA in pubblico incanto il 12 corr. per L. 74[illegible], prezzo inferiore alla metà del suo valore reale.

Il termine utile per l'aumento del SESTO presso il Trib. Civile scade il 25 corr.

Per informazioni rivolgersi al sig. BOSCO, capomastro, via Cuneo, n. 220, Madonna del Pilone. c 12107

Cercasi per mese ottobre

alloggio ammobigliato, di 4 o 5 camere. — Offerte O. D. 24, posta. c 12243

COMUNE di Costigliole d'Asti

Mercato delle uve.

Col giorno 29 corr. mese, sul piazzale adiacente alla stazione ferroviaria di Costigliole d'Asti (Bogletto), sarà aperto il mercato delle uve, che diede buoni risultati nell'anno scorso.

Le diverse qualità di uve che su detto mercato vengono portate dalle circostanti colline: dolcetto, moscato bianco e barbera in specie, fanno sperare un numeroso concorso di negozianti.

Apposita Commissione regolerà perchè siano tutelati i diritti reciproci tanto dei venditori che degli acquisitori.

Le uve sono bellissime, il raccolto è abbondante e sano e si può anticipare che darà vini eccellenti e robusti. 12210

Costigliole d'Asti, 17 settembre 1902.

Il Sindaco: BERTOLINO.

Tedesco Inglese Francese Italiano

insegnato da professori delle diverse nazioni. — Programma ed informazioni: **Berlitz School**, via Roma, 43, Torino.

INCANTO GIUDIZIALE

Addì 23 corr. mese, ore 9, il Cancelliere della Pretura del Mandamento primo di Torino, procederà all'incanto in **via Barbaroux, 1, piano secondo,** di tutti i mobili caduti nell'eredità giacente del fu cavaliere GIOVANNI CASAZZA, consistenti in mobili di stile (entrata, camera da pranzo, camera da letto, salotto), cortina, apparecchi gas, quadri, cassaforte, oggetti di cucina, bagno e scaldabagno, maioliche, cristallerie, tappeti, specchi, ecc. c 12093

ACQUA DA TAVOLA DIGESTIVA

5 PREMIATE POLVERI per acqua VICHY DUPRÉ

Centesimi

1	Scatola per 10 bottiglie	L.	0,65
2	Scatole per 20 id.	»	1,15
12	id. per 120 id.	»	6,25
24	id. per 240 id.	»	11,—

Spedizione franca

Presso il preparatore CAMILLO DUPRÉ - RIMINI. 10037 F

In Torino: vendita all'ingrosso: G. B. Schiapparelli e Figli.

Cronos - Effervescente - Diuretica - Rinfrescante.

RICERCA di TESTAMENTO

Si prega chi rilasciò il testamento della defunta *Barbiè Felicita nata Dalle* di darne avviso al sig. *Angelo Canavesi*, via Santa Giulia, 31, Torino. c 12265

Studio Farmaceutico U. PERRERI

corso Vittorio Emanuele, 54, Torino. — Buona farmacia vendesi ad [illegible]. — Collocamento diplomati, [illegible] e pratici. c 11660

Magazzino Ferramenta

con Ufficio Rappresentanze ben avviato, clientela affezionata e numerosa, da rimettere per motivi di famiglia. Favorevoli condizioni di ritiro. — Scrivere Cassetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12189

Da vendere

per scioglimento Società, torchio idraulico, botte da 100 ettolitri nuova, attrezzi enologici e di cantina. — Dirigersi Basso Alberto, corso Alfieri, 67, Asti. c 11567

Volete

fare un buon *matrimonio?* o procurarvi un *buon impiego?* Rivolgetevi all'antico Ufficio Commerciale di piazza Vittorio, n. 19, Torino. c 12179

CAPITALISTI!

Buon impiego di capitale e garanzia ipotecaria in uno stabilimento avviatissimo per sviluppo industria corrente. — Per schiarimenti scrivere Cassetta N. 15, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11433

Cercansi L. 150,000

ad anche più in conto corrente presso avviata azienda industriale in parte garantite, con e senza impiego personale. Interessenze o compartecipazione utili a convenirsi. — Scrivere, non anonime, alla Cassetta 51, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12070

Corrispondenze private

Stella. Grazie infinite. Compreso motivo silenzio, scusami imprevista parola. Certezza costante tuo pensiero dirammi pazienza attendere, sperando lieto avvenire, ma dimenticarti mai! Soffro aspettati torturata. Perchè ritorno? Coraggio, qualunque occorrenza ricordami. Potendo scrivimi. B.....
c 12256 **Edelweis.**

Non più FORFORA nè CALVIZIE

Non più Malattie del Cuoio Capelluto

coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

dichiarata da primi medici di vera azione terapeutica

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di [illegible] vegetali, non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbiancare. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

ATTESTATO. — *Signori A. Migone e C., Milano.* — La loro Acqua Chinina-Migone, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito. Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo 141

Dottor GIORGIO GIOVANNINI, Uff. Sanit. LATERA, (Roma).

Si vende non a peso ma in fiale da L. 0,75, 1,50, 2 — ed in bottiglie da L. 3,50, 5, 8,50. Per la spedizione cent. 25 per la prima due fiale e cent. 20 per le altre. — *Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.*

Deposito generale da **Migone e C.**, via Torino, 12, MILANO.

Depositi in Torino presso: Farmacia Schiapparelli e P. — F. Zompegni, drogheria, via Massini — Caniggi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti, succ. Torelli, via Roma, 12 — E. Tirone, corso Vitt. Em., 99 e 98 — Cooperativa Regionale Farmacisti — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 5 — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 6 — R. Bacher, piazza Carlo Felice — Gandolfi Guino e C., via Bogino, 15 - Borelli Pavesio e C.

"TRICOFILINA" [illegible] Str M

VOLETE la vostra testa immune da forfora causa precipua di calvizie? **VOLETE** in poco tempo vedere sul raccolamente sviluppata la vostra capigliatura?

Non abbandonate l'uso (capo...) **Tricofilina** a base di petrolio e proclamata (in primavera) dalla [illegible] dalle principali autorità mediche

Il più potente antidoto vi sia conosciuto

Opuscolo gratuito, *gratis* a richiesta. 1 flac. L. 2,50 dai profumieri. Farmacisti, ecc. Direttamente dalla Produttrice Fabbrica profumerie **Ai Colli Fioriti**, Milano, 5, via Alessandro Tadino. 1 flac. L. 2, 2 flac. L. 3,50. Si mai regna.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sede in Milano - Capitale 160 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 446,500

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 settembre 1902 (7ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4737	+ 23	1695	1623	+ 32
Media	4760	4737	+ 23	1030	1023	+ 6
Viaggiatori	1.099.606 27	1.790.993 10	+ 199.879 11	90.656 17	88.408 14	+ 15.248 03
Bagagli e cani	82.027 61	78.937 49	+ 4.200 19	2.919 76	2.076 49	+ 143 23
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	301.608 65	309.068 97	— 6.850 12	11.291 98	11.567 24	— 245 81
Merci a P. V.	2.013.969 37	2.017.857 49	+ 6.611 88	74.779 89	76.428 01	— 1.649 08
Totale	4.997.909 10	4.191.781 50	+ 216.137 50	183.647 19	174.044 82	+ 14.502 37

Prodotti dal 1° luglio al 10 settembre 1902.

Viaggiatori	12.358.106 12	11.470.011 28	+ 688.094 83	684.832 61	617.345 45	+ 67.519 26
Bagagli e cani	551.291 97	515.839 66	+ 17.492 41	20.366 88	19.212 46	+ 1.154 42
Merci a G. V. e P. V. acc.	2.260.898 51	2.258.581 66	+ 51.863 88	90.711 58	88.403 83	+ 2.307 75
Merci a P. V.	14.079.560 75	13.802.905 50	+ 276.661 26	665.198 40	651.422 65	+ 12.765 75
Totale	29.137.853 35	28.143.340 09	+ 1.034.092 09	1.845.129 07	1.377.382 39	+ 83.747 09

Prodotto per chilometro.

dalla decade	323 93	695 53	+ 33 40	177 04	168 66	+ 8 56
	6.125 49	5.943 23	+ 182 26	1.230 79	1.226 56	+ 84 91

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 97) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

SPLENDOR-BAR

Torino - Portici piazza Castello, n. 19, via Finanze, n. 3

DEGUSTAZIONI squisite a cent. 15. 11808

Vino da pasto eccellente, a cent. 40 il litro. Caffè aromatico torrefatto a cent. 40 l'Etg.

Società Italiana per le

STRADE FERRATE MERIDIONALI

SOCIETÀ ANONIMA sedente in FIRENZE

Capitale L. 860 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la **Cedola** di Lit. 7 50 maturante il 1° ottobre p. v. sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione a:

Firenze	presso la Direzione Generale	L. 5,75
Bologna	la Cassa della Società	» 5,75
Milano	il sig. Zaccaria Pisa	» 5,75
Genova	la Cassa Generale	» 5,75
Palermo	i signori L. e V. Florio	» 5,75
Ancona	la Banca d'Italia	» 5,75
Livorno	id.	» 5,75
Napoli	id.	» 5,75
Torino	id.	» 5,75
Roma	id.	» 5,75
Venezia	id.	» 5,75
Ginevra	i signori [illegible] & C°	» 5,75
Basilea	i signori [illegible] Speyr & C°	» 5,75
Zurigo	la Società di Credito Svizzero	» 5,75
Bruxelles	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5,75
Berlino	la Deutsche Bank	» 5,75
Francoforte s/M	il sig. Meyer Cohn	» 5,75
	la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank	» 5,75
	i signori fratelli Bethmann	» 5,75
Vienna	lo Stabilimento Austriaco di credito pel Commercio ed Industria	» 5,75
Amsterdam	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi F.ni 2,78	
Londra	i sigri F.lli Baring & C° (Limited) Lr. 0,4,0 [illegible]	

Alla data stessa sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 15 maggio 1902.

Onde ricuperare le Cedole (coupons) *all'estero è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.*

Si avvertono in pari tempo i portatori che sulle Obbligazioni nominative la tassa di ricchezza mobile viene ridotta a norma dell'art. 2 della Legge 22 luglio 1894.

Le Obbligazioni nominative sono pagabili nelle piazze di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Genova, Palermo, Livorno, Venezia, Bologna, Ancona in L. 6,14 cetu.

Come pure si porta a notizia che questa Amministrazione, in dipendenza di quanto è prescritto dall'art. 15 degli Statuti, accetta gratuitamente in deposito libero nelle sue Casse le Azioni sociali.

Firenze, 14 settembre 1902.

12138 F **La Direzione Generale.**

FERRO-CHINA BISLERI

LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE

Volete la Salute ??

Nocera-Umbra

(Sorgente Angelica)

Acqua Minerale da tavola

gazosa-digestiva 1901

FELICE BISLERI e C.

MILANO

Villa di Salute Cougnet

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**

La Villa offre camere ad appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica esperimentale. — **Pensione a convenirsi.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino** oppure il martedì al Dott. Cougnet, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 18. 9205

Nel Gabinetto Magnetico

del Professore

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sovramanbulina**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **responsi** per qualsiasi curiosità. c 11915 a

SARTORIA

DI

ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Piazza Vittorio)

Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Sono arrivate di questi giorni le ultime novità per la stagione d'autunno e d'inverno. Scelte stoffe per abiti. Soprabiti e paletot. — Panni colorati per livrea.

Chiuso nei giorni festivi. 85

G. AVIGDOR e Figli

Tappeti — Stoffe per mobili — Tende

TENDINE - VELLUTI - COPERTE e STUOIE

Arazzi tessuti e articoli relativi. 11210

TORINO

Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo con filiale a MILANO.

PADRI DI FAMIGLIA

prima di mettere i figli in Collegio

richiedete programmi e prospetti alla Direzione del

Pensionato Piemontese

per studenti delle pubbliche Scuole c 11971

TORINO - Via Alfieri, 2 (Piazza Statuto) - TORINO

Vasti locali, cortile e giardino — Trattamento di famiglia — Sorveglianza scrupolosissima. — Apertura 1° ottobre.

Non più peli sul volto sulle braccia sul corpo ecc.

signore!

NON PIU' ELETTROLISI!

Usate il prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio

Effetto istantaneo, non irritante, innocuo, profumo delizioso, l'unico che distrugga la papilla del pelo impedendone la riproduzione.

Uso facilissimo.

Un vasetto L. 4 (franco di porto); spedire vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI, Milano, 12, via Felice Casati. 5763 M

PROVATE IL **LUCIDO SENEGAL**

SERVE PER BOLLO ED IL SUO SOLA SPAZZOLA

a L. 0,85 e L. 1,— [illegible] Fisc.

LA

CREMA EUREKA

OTTIMA

PER CALZATURE GIALLE E NERE

da L. 0,48 e L. 2,— [illegible] Fisc.

[illegible] MILANO

SENEGAL, MILANO

C. Romana, 40

Signorine forestiere, patentate, danno lezioni di

Francese, Tedesco, Inglese

e lavori femminili per sole L. 3 mensili.

Ore e giorni speciali per signori.

Presentarsi Via Genova, 27, dalle 2 alle 4 pom. c 1006

Liceo Ginnasio San Giuseppe.

con Scuola tecnica ed Istituto tecnico — Classi distinte — Corsi accelerati — Convitto — Semiconvitto — Esternato.

Torino — Via Colle, 42 — Torino. 12277

Collegio Convitto Borletti

Piscina (Pinerolo)

Unico nel suo genere in Italia — Costituito in Ente morale. Aperto nelle vacanze.

Scuole elementari interne per fascicoli dai 6 ai 12 anni. — Gli esami di proscioglimento e di licenza elementare hanno effetti legali. Col 2 agosto.

Rettore: Prof. **LUIGI GREMO.**

CITTA' DI SAVIGLIANO.

Convitto Civico

dipendente *direttamente dal Comune.*

Liceo Pareggiato - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuola d'Agraria - Scuola d'Arti e Mestieri - Scuola di Musica - Scuole Elementari. — Preparazione per gli esami di ottobre.

Retta mensile L. 84 e 80.

Il Sindaco: Dott. G. Giraldi.

Il Rettore:

12305 Dott. Alfredo Baggiolini, *Preside del Liceo.*

CITTA' DI CHIVASSO

Antico Collegio Civico

(Da non confondersi col nuovo Istituto Cavour)

Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Educandati interno privato

Corsi speciali di **Ginnasio, Liceo, Scuola Tecnica,** ed **Istituto** (primo biennio) — *Aperto tutto l'anno.*

Grandiosa Villa per soggiorno estivo.

si accettano alunni anche solo per le vacanze

9055 Prof. dott. G. S. RAMOINO, *rettore.*

Collegio-Convitto ALBA

istituito dal **Prof. Fr.lli CANONICA**

R. Liceo-Ginnasio — Scuola Tecnica pareggiata — Scuole elementari.

Aperto nelle vacanze per le ripetizioni.

10051 Domandare programmi al Rettore *Prof. dott. M. CANONICA.*

CITTA' DI CHIERI

R° COLLEGIO CONVITTO

AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO

APERTO TUTTO L'ANNO

Scuole Elementari Municipali

CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI

Scuole regie e Scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.

10039 Il Assistente Cav. REVELLINO G.

Collegio Vittorio Emanuele II

in Castelsangiovanni

Linea ALESSANDRIA-PIACENZA.

Scuole Elementari — Scuole tecniche e ginnasiali pareggiate alle governative — Corsi accelerati di liceo.

Corsi speciali di ginnasio e Scuola tecnica per gli alunni che, rimandati negli esami, desiderano di non perdere l'anno.

Per programmi rivolgersi alla Direzione. 10041 M

CITTA' DI MONCALIERI

Istituto Galileo Ferraris

Educazione seria - Istruzione soda - Disciplina paterna - VITTO ABBONDANTE.

c 11997 *Il Direttore:* Dott. QUINTO VIGLIANI.

COLLEGIO CONVITTO CIVICO di CHERASCO

Scuole elementari - Ginnasio pareggiato - Liceo privato - Pensione principale - Ottimo risultato. [illegible]

Sindaco: MARAZIO. *Rettore:* T. P. BONGIOANNI.

c 11776

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI

SCUOLA TECNICA PAREGGIATA GIAVENO

Collegio-Convitto

Sito e locali splendidi - Istruzione seria Educazione religiosa - Retta mensile lire 38

Esami di riparazione e di ammissione nella prima quindicina di ottobre. — Apertura delle Scuole Tecniche nella seconda quindicina. — Il corso professionale di Meccanica-Elettricista e Ingegneria incomincierà nella prima quindicina di novembre. Per programmi rivolgersi al Rettore dell'Istituto. c 11906

GIOIELLERIE

ore 1° titolo - 18 carati

G. GIANOTTI via ROMA 41, Torino

Orecchini, Anelli, *Solitari*. Specialità per Sposi e Regali. Catene, Orologi, Argenteria. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 11896

PROVARE MERCI E PREZZI

L. 17 50 — L. 19 75

con accessori

MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

Per signorine L. 20 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7, Milano.

Presso la Manif. Coltelleria

G. CAUDANO e C°

Torino, piazza Carlo Felice, 10, s'arrotano rasoi e forbici a perfezione. 9256

PRESERVATIVI

novità. Mando, contro francobollo, **listino** in busta chiusa. — FELDT, posta, Torino. c 12142

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 9459

Vetture

d'ogni genere e stalloncini da vendere. — Via Principe Tommaso, 24, Torino. 1002

Stock Biciclette

inglesi, nuove, garantite, si liquidano a L. 160, con accessori, per fine stagione. — Via Roma, 16, piano 3°, Bajardo. c 11985

Cavalli Vetture Finimenti

Signore, desideroso cambiare genere *sport*, liquida la sua scuderia di eleganze, completo assetto. — Scrivere Cassetta 53, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12266

400

e più **LETTI